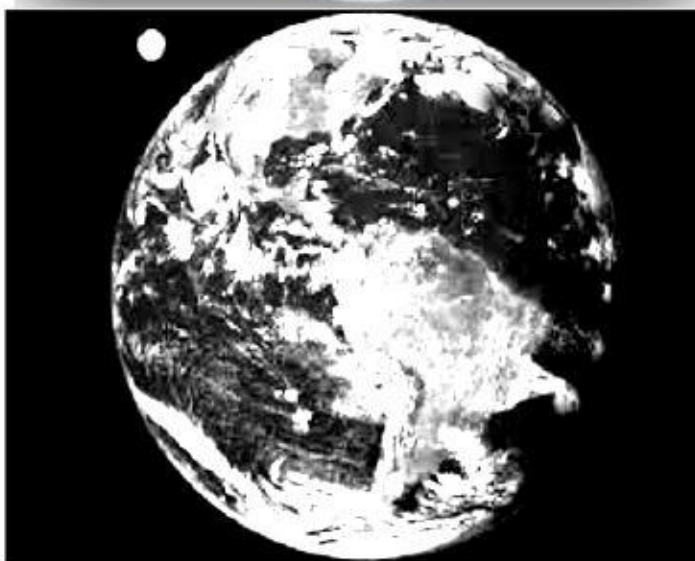


10 prove per salvare il Pianeta

**La Terra è un luogo
comune, la tua unica
condizione di vita:
PROTEGGILA**

**solo tu puoi impedire che
questo accada:**



Come naturale conseguenza dell'impegno e dell'attenzione particolare che Asm Terni S.p.A, indirizza alle giovani generazioni nell'ambito della salvaguardia ambientale e dei comportamenti quotidiani virtuosi, nell'anno scolastico 2018-2019, è stato proposto alle scuole del territorio un Contest dal titolo "10 Prove per Salvare il Pianeta".

Dieci facili step da impegnarsi a superare per poter dare il proprio piccolissimo, ma determinante, contributo al mantenimento degli equilibri naturali della Terra.

Riflettere insieme ai docenti sul perché fossero state scelte quelle e non altre; su "cosa", quale messaggio, si celasse dietro ciascuna di esse; coinvolgere le famiglie nell'affrontarne e superarne alcune facendo "squadra" per la modificazione di piccole prassi quotidiane, sono stati gli obiettivi conseguiti e consolidati dalle classi (Liceo Scientifico "Donatelli" e Direzione Didattica "Mazzini"), che hanno partecipato all'iniziativa.

ASM Terni S.p.A ha inteso porre l'accento sulla didattica ed il rispetto ambientale, anche nel momento della premiazione. Ciascuno studente/studentessa che ha conseguito il miglior punteggio individuale, ha ricevuto dalle mani del Presidente un attestato e un libro del letterato francese Jean Giono, "ambientalista" ante litteram, di cui, nel corso delle cerimonie finali, è stato proiettato il racconto "L'uomo che piantava gli alberi".

Premio per le classi non poteva che essere un'uscita in natura di un'intera giornata. E quale luogo migliore se non un Parco Naturale Nazionale così prossimo come quello dei Monti Sibillini, in cui essa viene tutela e protetta?

L'entusiasmo che si legge nei racconti finali dei ragazzi, da l'esatta dimensione di come nei loro cuori sia custodita la possibilità di salvezza per questo Pianeta.

Il Consiglio di Amministrazione di ASM Terni S.p.A.

Sommario

Camminiamo lievi sulla Terra, il nostro <i>luogo comune</i>	4
Elenco delle prove	6
Elaborati didattici	9
Classe 1 AS Liceo Scientifico Donatelli.....	9
Classe 1 BL Liceo Scientifico Donatelli	23
Classe 1D Liceo Scientifico Donatelli	38
Classe IVC Direzione Didattica “Mazzini”	40
Classe IVD Direzione Didattica “Mazzini”	71
Le foto.....	78
La premiazione	78
..e in premio...il Parco Nazionale dei Monti Sibillini	80

Camminiamo lievi sulla Terra, il nostro *luogo comune*

10 prove per salvare il Pianeta riducendo l'impronta ecologica individuale

“Le singole azioni che proponiamo possono apparire banali, facili da mettere in atto, scontate, ma richiedono determinazione, costanza nei comportamenti, consapevolezza e coraggio. Sono volte a dimostrare la possibilità di modificare abitudini radicate e non virtuose che moltiplicate per 7 miliardi di persone, risultano nel tempo, estremamente dannose e determinanti le sorti del nostro Pianeta e dunque la stessa possibilità di prosecuzione della vita su di esso. Cambiando piccoli gesti, abitudini acritiche, consumistiche in modo scriteriato, non corrette, ciascuno di noi può contribuire fattivamente a cambiare le sorti del mondo, a difendere e salvaguardare l'ambiente naturale nostra unica condizione e speranza di vita.”

Questo l'incipit del Contest proposto nell'anno scolastico 2018-2019 da ASM Terni S.p.A , alle scuole di ogni ordine e grado del Comune di Terni.

La motivazione facilmente individuabile nelle poche righe introduttive, è volta a porre l'attenzione e a sottolineare quanto possa essere determinante per le sorti del Pianeta l'impegno di ciascuno dei suoi abitanti, e come sia indispensabile che comportamenti virtuosi e corretti siano appresi e praticati fin dalle fasce d'età più giovani, perché solo così si può dare e avere un futuro migliore alla Terra e a tutti i suoi abitanti.

Non è sufficiente la delega e la richiesta alle Istituzioni, ai governi nazionali, alle Organizzazioni internazionali affinché operino scelte coraggiose e radicali per porre rimedio all'ormai acclarato cambiamento climatico, all'accelerazione che le attività umane hanno dato ad esso. La situazione è talmente grave e vicina al punto di non ritorno, che l'impegno di ogni singolo abitante del Pianeta può fare la differenza.

L'impronta ecologica che ciascuno di noi lascia in ogni istante della sua giornata, della sua vita, compiendo le azioni più banali e routinarie, è molto al di là della percezione che se ne ha. L'effetto accumulatore diviene insostenibile per i fragili equilibri ecosistemici se moltiplichiamo il tutto per 7 miliardi di persone; se mettiamo a fuoco la disparità delle risorse e degli standard di vita fra paesi industrializzati e non.

Non è sufficiente parlare ed informare dei rischi gravissimi e dell'irreversibilità della situazione in essere: ora è il momento dell'azione, dell'impegno consapevole, dell'uso ragionevole delle risorse della loro equa ripartizione, della revisione dei modelli di vita imposti dal consumismo e dal marketing.

Non sono più accettabili “sprechi”, di nessun tipo e a nessun livello, soprattutto in campo energetico.

Non è più possibile girarsi dall'altra parte per non prendere atto delle nuove povertà, dei flussi migratori.

Come e più di ogni altro animale, l'essere umano è strettamente connesso all'ambiente naturale in cui vive, da cui trae risorse e sostentamento. Siamo talmente perfetti che il nostro livello di

adattamento, per dirla con Darwin, è praticamente, esaurito.

L'allontanamento dalla natura, il sentirsi superiori e dominatori della stessa; il suo sfruttamento indiscriminato ha generato uno squilibrio dentro e fuori di noi che può essere arginato solo con cambi radicali di rotta.

Abbiamo ritenuto di proporre queste "prove" agli studenti, dopo che per anni siamo andati scuola per scuola, classe per classe, illustrando le buone pratiche nella raccolta differenziata dei rifiuti, spiegando da dove arrivano e dove finiscono le materie prime che utilizziamo per costruire oggetti (spesso inutili o monouso); che una volta usati gli oggetti restano "nostri" e che il loro abbandono non solo è dannoso, ma è un reato.

Abbiamo mostrato immagini spesso crude, ma sempre reali, di come spiagge e boschi vengano inquinati, insudiciati, stravolti dalla presenza non rispettosa di esseri umani, di come le vite di animali e piante vengano stravolte, mortificate, recise da comportamenti irresponsabili.

Non siamo soli su questo Pianeta, siamo gli esseri più fragili di tutti: di tutti gli altri abbiamo bisogno per continuare a vivere.

Le prove proposte riflettono comportamenti abituali e diffusi.

In alcuni casi "causa ed effetto", incidenza di inquinamento sul Pianeta sono immediati.

In altre l'accento si sposta sulle relazioni interpersonali, sui modelli comunicativi e comportamentali, sulle ricadute emotive e relazionali.

Nelle pagine a seguire gli items proposti e gli elaborati prodotti dalle classi partecipanti del Liceo Scientifico Donatelli" (1AS e 1 BL), e della Primaria "Giuseppe Mazzini" (4C e 4D).

Il "riconoscimento" per l'impegno degli studenti e dei docenti che li hanno sostenuti e guidati in questo percorso, è stato una visita di un'intera giornata al parco Nazionale dei Monti Sibillini, perché potessero almeno per un giorno, vivere a diretto contatto con la natura e i suoi abitanti, capire l'importanza e il valore intrinseco di un'area protetta, approfondire sul campo, attraverso escursioni, visita all'area faunistica di Bolognola, laboratorio didattico pomeridiano, quale sia il modello di "economia circolare" dei cicli ecosistemici.

Agli studenti che hanno raggiunto individualmente il punteggio più alto, sono stati offerti testi di Jean Giono: "L'uomo che piantava gli alberi" per la primaria, "Lettera ai contadini sulla povertà e la pace" per il liceo, perché fossero un ulteriore e nuovo stimolo alla ricerca e all'approfondimento.

Elenco delle prove

- 1) **Far spegnere il cellulare per 1 giorno ai propri genitori, in presenza dei figli.**

Scientificamente si sta appurando quali e quanti danni alla salute possa causare l'uso prolungato dei cellulari. Sicuramente rende rarefatte le nostre relazioni sociali.

La comunicazione diretta è insostituibile e preziosa.

- 2) **Astenersi per 3 giorni da: video giochi , internet , social media.** Possibilità di usare il computer solo "in locale" a scopo didattico.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la dipendenza da videogiochi una vera e propria patologia. In generale passare troppo tempo di fronte a uno schermo - per chattare o giocare- ne sottrae alle relazioni dirette, anestetizza e affievolisce la capacità creativa, appiattisce quella emotiva, omologa il modello di pensiero.

- 3) Per un'intera settimana **fare la doccia, restando sotto l'acqua non più di 3 minuti.**

3.a *Compito integrativo:* Calcola quanta acqua utilizzi in una giornata (in lt).
Moltiplica la cifra per 365 e per gli anni che hai.

L'acqua dolce è un bene prezioso e una risorsa limitata, ma il suo consumo dissennato sta aumentando a dismisura. Il rischio della sua carenza, anche legata all'inquinamento, alle colture e agli allevamenti intensivi è un pericolo concreto del prossimo futuro.

- 4) **Preparare insieme alla tua famiglia, un pasto serale completo solo con gli avanzi del frigo e della dispensa.** Descrivere i piatti preparati.

4.a *Compito integrativo:* Calcola quante merendine consumi in un giorno, in una settimana, in un mese, in un anno...

Lo spreco alimentare è il fenomeno della perdita di cibo ancora buono per essere consumato. Esso si sviluppa e ripartisce su tutta la catena di produzione, distribuzione e consumo. Si stima che, ogni anno, un terzo di cibo prodotto per l'alimentazione umana vada perduto o finisca tra i rifiuti.

- 5) **Raccogliere 10 flaconi o bottiglie di plastica dispersi nell'ambiente** e conferirli negli appositi eco-compattatori ASM/Gtech (gli scontrini rilasciati, attesteranno l'avvenuto azione) presenti presso il Centro Commerciale il Polo in via del Rivo oppure presso il Centro Commerciale Cospea in via Montefiorino.

5.a *Compito integrativo:* Calcola quanti flaconi/bottiglie di plastica vengono consumati a casa tua in una settimana. Moltiplica per un anno.

La dispersione dei prodotti di plastica nell'ambiente è il problema principe, di dimensioni planetarie. Più di ogni altro rifiuto inquina e altera i delicati equilibri del nostro habitat. L'industria e la grande distribuzione, sfornano sempre nuovi e accattivanti, quanto inutili e dannosi, involucri e imballaggi. La plastica dispersa nell'ambiente naturale sopravvive millenni,

la nostra unica salvezza è non produrla e comunque non abbandonarla dopo l'uso ma conferirla negli appositi contenitori per il successivo riciclo. Sarebbe meglio non acquistare oggetti o prodotti con packaging esagerato e inutile, e favorire prodotti alla spina.

6) Bere per 3 giorni solo acqua di rubinetto (o delle fontanelle pubbliche).

L'acqua degli acquedotti è controllata e sanificata quotidianamente offrendo garanzie maggiori di quella imbottigliata. L'Italia è prima in Europa e seconda nel mondo per consumo di acqua imbottigliata (dato in continua crescita). La permanenza dell'acqua per lunghi periodi nella plastica, la sua esposizione alla luce e sbalzi di temperatura, favorisce l'inevitabile rilascio di sostanze tossiche dal contenitore. Perché bere acqua morta, quando abbiamo a disposizione quella che sgorga dal rubinetto? Perché consumare altra plastica usa e getta?

7) Per un giorno vai a piedi, in bici, o con mezzi pubblici.

7.a Compito integrativo: Calcola quanta benzina/miscela consumi e consumano i tuoi genitori per accompagnarti in una settimana e quindi in un anno.

L'inquinamento atmosferico in Italia causa ogni anno oltre 90mila morti premature; con più di 1.500 decessi per milione di abitanti. Il traffico è ritenuto responsabile di un terzo delle emissioni di gas serra. Le emissioni causate da traffico sono principalmente quelle di anidride carbonica, ossido di carbonio, ossidi di azoto, VOC e piccole particelle di polvere.

8) Per un giorno non mangiare alcun alimento confezionato. Sono bandite: merendine, biscotti, dolci, gelati di produzione industriale, caramelle e gomme da masticare, bibite in lattina, brick o in bottiglia, scatolette. Sono permessi solo cibi freschi cucinati, frutta e verdura.

Il potere nutritivo degli alimenti confezionati è estremamente povero, mentre -ahi noi!- sono fin troppo ricchi di zuccheri, grassi saturi, e hanno un'altissima incidenza nella produzione di rifiuti da imballo.

9) Calcola la tua impronta ecologica per quello che è il tuo stile di vita solito. Poi effettua il calcolo nuovamente come se applicassi le prove di questo concorso a tutti i tuoi giorni. Fai la differenza tra i due valori ottenuti.

La consapevolezza del proprio "peso" sul Pianeta è il primo passo per modificare le proprie abitudini e per contribuire a salvarlo! (per il calcolo puoi utilizzare uno di questi due siti internet:

http://www.feem-project.net/pandora/impronta_eco.php?ids=125

<http://www.improntawwf.it/main.php>

10) Scrivere un tema per commentare liberamente gli argomenti del concorso.

Questo elaborato diventerà la tua testimonianza, da condividere nella sessione pubblica di

premiazione se risulterai tra i vincitori del concorso, e comunque resterà il segno della tua volontà e determinazione nel contribuire a salvare il Pianeta.

Elaborati didattici

I testi relativi alla prova n° 10, dei singoli allievi, sono riportati in forma anonima ed integrale.

Classe 1 AS Liceo Scientifico Donatelli

1.

SII IL CAMBIAMENTO CHE VUOI VEDERE NEL MONDO

L'ASM (Azienda Servizi Municipali) di Terni ha indetto un concorso aperto a tutti i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado formato da dieci prove che riguardano comportamenti ecosostenibili. Sommando le singole azioni ecocompatibili che ognuno di noi può facilmente mettere in atto, riusciremmo ad avere un impatto ambientale apprezzabile. Il nostro stile di vita è improntato al consumismo che è caratterizzato da un'assenza di gestione dei rifiuti. Ed è per questo che la quinta prova mira a sensibilizzare rispetto ai prodotti e agli involucri di plastica che utilizziamo ogni giorno. La più grande discarica a cielo aperto del mondo è l'Isola di plastica del Pacifico, che si è formata nel tempo tramite il trasporto dei rifiuti per via correnti oceaniche. L'Isola è grande cinque volte l'Italia e tre volte la Francia, e secondo un articolo pubblicato nella rivista "Scientific Report" il 60% della plastica va a sfaldarsi e si accumula nei canyon sottomarini. Dall'inizio di queste prove ho cercato di cambiare ed influenzare positivamente la mia famiglia nel minimizzare gli sprechi di acqua utilizzando l'acqua del rubinetto seguendo il sesto punto. Ho calcolato che abbiamo risparmiato sedici bottiglie in una settimana. Anche lo spreco del cibo è una piaga della nostra società non indifferente, secondo un report della FAO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, tra il 2010 e il 2011 sono state buttate 1.3 miliardi di tonnellate di alimenti di cui l'80% ancora consumabili. L'ASM nel concorso suggerisce con l'ottava e la quarta prova di mangiare solamente prodotti non confezionati e di riutilizzare gli avanzi dei pasti, azioni che ho svolto per più di una volta e che prima non ritenevo così importanti. Mi sono ricreduto calcolando i rifiuti organici prodotti dalla mia famiglia che sono il 30% degli alimenti che prepariamo, così ci siamo domandati come impiegare in maniera efficace ed efficiente le risorse, sia alimentari che non, durante la giornata. Perciò abbiamo adottato un sistema di controllo automatico delle apparecchiature elettroniche basato sull'internet delle cose, per esempio la macchinetta del caffè si accende in un determinato orario o con comandi vocali tramite l'assistente vocale di Amazon "Alexa". L'impatto ambientale dei nostri comportamenti può essere misurato, e la nona prova riguarda proprio questo calcolo. Utilizzando il sito Pandora ho misurato la mia impronta ecologica ed è di 250 punti, cioè il consumo tra i quattro e i sei ettari.

Ogni giorno dovremmo essere più sensibili rispetto alle azioni che mettiamo in atto, perché anche se piccole ed individuali possono veramente cambiare sia l'ambiente sia le persone che ci circondano.

2.

L'impronta ecologica è l'area totale di ecosistemi terrestri ed acquatici che servono per produrre le risorse che la popolazione, una persona, una famiglia ecc. consuma e per assimilare i rifiuti che la popolazione stessa produce. È un metodo di analisi che serve per valutare l'impatto dell'uomo sugli ecosistemi. L'impronta ecologica media in Italia è di 3,8 ettari, su una superficie di 1,1 e servirebbero 4 "Italie" per far fronte ai bisogni dei consumi degli italiani.

Con la classe stiamo partecipando ad un concorso che si basa sullo svolgere 10 prove per salvare il mondo che apparentemente sembrano banali, ma che invece sono molto importanti e significative per migliorare il nostro pianeta.

La prima consisteva nel non utilizzare il cellulare per un giorno. Non sono riuscito a superare la prova complessivamente, ma parzialmente (massimo 15 ore) perché al giorno d'oggi il telefono è diventato uno strumento indispensabile, che può essere molto utile, se usato correttamente.

La seconda invece, si basava nell'astenersi da videogiochi, social media e internet per tre giorni. Nel mio caso non ho superato la prova perché ormai il nostro mondo è concentrato su questi strumenti che sono fondamentali sia per scopi didattici che nello svolgimento delle attività quotidiane.

La terza prova era di farsi la doccia per una settimana per non più di tre minuti e questa l'ho superata con facilità perché solitamente per farla impiegavo all'incirca cinque minuti.

Riguardo quest'argomento c'era un compito integrativo, cioè calcolare quant'acqua consumo all'anno considerando che al giorno utilizzo 150 l di acqua, in un anno consumo circa 54.750 l.

La quarta prova consisteva nel preparare un piatto completo solo con gli avanzi del frigorifero. Ho passato la prova con l'aiuto di mia madre, cucinando 400 g di pasta al pomodoro, una frittata ai funghi cuocendo prima gli stessi su una

padella e poi mischiandoli con 6 uova, un po' di parmigiano e un po' di sale, infine ho versato il tutto su una padella antiaderente e ribaltata su un piatto e come contorno l'insalata.

La quinta prova si basava nel portare 10 flaconi o bottiglie di plastica negli appositi compactatori ASM e ritirare lo scontrino a riscontro dell'avvenuto conferimento. Ho superato la prova, ma ho dovuto chiedere le bottiglie di plastica presso i miei vicini di casa poiché in famiglia non consumiamo acqua imbottigliata.

Era richiesto quanti flaconi/contenitori di plastica usiamo in un anno e cioè all'incirca 1095 (3 al giorno).

La sesta prova consisteva nel bere per tre giorni solo acqua del rubinetto, essendo più controllata e meno inquinante rispetto a quella in bottiglia. Ho passato la prova con molta facilità perché a casa mia siamo soliti bere acqua del rubinetto, essendo potabile e dotato di un depuratore naturale.

La settima era di muoversi per un giorno senza auto e motorino, ma con mezzi pubblici o a piedi. Purtroppo non ho superato la prova perché abitando in periferia mi rimane molto difficile spostarmi senza l'ausilio di mezzi di trasporto diversi dall'automobile.

Riguardo agli spostamenti in macchina, al giorno sono necessari 5mc di metano e cioè circa 1825mc all'anno.

L'ottava invece si basava nel mangiare per un giorno solo alimenti freschi e non confezionati (merendine, biscotti, gelati, caramelle...). Questa prova l'ho superata con abbastanza difficoltà perché abitualmente a colazione e a merenda mangiavo cibo di questo genere, ma per un giorno ho saputo resistere. La mia famiglia solitamente utilizza cibi freschi e di stagione e quando possibile provenienti dall'orto di mio nonno.

La nona e penultima prova consisteva nel calcolare la propria impronta ecologica con un sito (http://www.feem-project.net/pandora/impronta_eco_ris.php?ids=150), che attraverso delle domande ti diceva l'impatto che i tuoi consumi e il tuo stile di vita hanno sulla superficie terrestre e in base ad esso è uscito fuori che la mia impronta ecologica va dai 6 ai 7 ettari, avendo raggiunto un punteggio di 430.

L'ultima prova era di scrivere un testo sulla mia esperienza nel fare questo concorso e di dare un parere riguardo l'argomento.

Concludo dicendo che secondo me è un tema attuale e di notevole rilevanza per la salvaguardia dell'ambiente e di chi lo vive. Con piccoli accorgimenti ognuno di noi potrebbe apportare un contributo al quanto significativo per il cambiamento del sistema ecologico.

3.

Nel progetto “ Dieci prove per cambiare il Pianeta” abbiamo affrontato delle prove per migliorare il nostro comportamento al fine di rispettare l’ambiente. Questo progetto è molto importante perché passeremo tutta la nostra vita sulla Terra. I delicati equilibri del nostro Pianeta sono già stati in parte compromessi dai comportamenti dei nostri predecessori, e perciò è forte la necessità di recuperare i danni fatti e di non produrne altri.

Le prove riguardano i comportamenti di tutti i giorni di ciascuno di noi. Sono riuscito a superare alcune prove come usare acqua per la doccia per non più di 3 minuti e voglio continuare a seguire questa regola perché mi rendo conto che ci sono milioni di persone nel mondo che soffrono la sete e la fame, perché la siccità non permette loro di coltivare. Purtroppo, però, sono abituato a bere acqua gassata o bevande frizzanti come la Coca Cola, perciò non sono riuscito a superare la prova riguardante l’uso dell’acqua di rubinetto per bere. La prova riguardante l’uso degli scarti per preparare un pasto per me e per la famiglia invece è stata superata, con l’aiuto dei miei, ma penso che purtroppo sarà difficile riuscire a riciclare tutti gli avanzi perché siamo abituati a mangiare cose fresche. Riguardo alle bottiglie di plastica, invece, viene fatta in casa la raccolta differenziata purtroppo però quando andiamo a buttare l’immondizia ci accorgiamo che molte persone non fanno nessuna attenzione a differenziare e questo è un danno per tutto il condominio visto che sono usati gli stessi secchi. Anche per l’uso di alimenti confezionati è difficile riuscire a seguire questa regola durante tutto l’anno perché, ad esempio, per fare il sugo si usano i barattoli di pomodoro. Penso, però, che se si usano i barattoli di vetro, questo potrà poi essere riciclato in modo abbastanza efficiente, perciò è meno dannoso per l’ambiente che utilizzare il pomodoro contenuto in altri imballaggi che non sono riutilizzabili o che richiedono una maggiore spesa per il riciclo. Anche nell’acquistare cibi confezionati, perciò, penso che bisogna distinguere tra i diversi tipi di confezionamento. Riguardo all’uso delle auto penso che siamo abituati a muoverci con facilità con la macchina, perciò ci sembra difficile camminare e aspettare i mezzi pubblici, però spero che a breve possa diffondersi l’utilizzo di autovetture elettriche, da usare nelle città, così da ridurre lo smog. L’autovettura che usa mia sorella è per metà elettrica, perciò, quando sta in città, non fa rumore e non produce gas di scarico; purtroppo a volte vedo fumi neri associati a cattivi odori fuoriuscire da tantissime autovetture. Se ci fossero maggiori facilitazioni da parte dello Stato per l’acquisto di auto elettriche e si vietassero quelle molto inquinanti probabilmente la qualità dell’aria nelle città migliorerebbe nettamente. Riguardo all’uso del cellulare, sono riuscito a non guardarlo per un giorno ma è molto difficile mantenere questa regola per più giorni perché mi serve per guardare i compiti, per leggere il whatsapp della classe e della mia squadra di calcio, per conoscere gli orari degli allenamenti e poi lo uso anche per giocare. Con i miei amici, poi, la sera, gioco in collegamento internet con play station 4, ma penso che se si usa in modo corretto, senza che questo diventi una dipendenza, non sia una cosa negativa perché mi permette di chiacchierare con loro e ridere mentre giochiamo come se stessimo insieme.

Penso che partecipare a questo concorso sia stato importante per noi ragazzi, perché il problema dell’inquinamento ci riguarda direttamente visto che siamo noi, più che gli adulti e gli anziani, avendo davanti tutta la vita, a dover modificare i nostri comportamenti allo scopo di preservare o anche migliorare la qualità dell’ambiente in cui viviamo.

4.

L'impronta ecologica è un indicatore che misura il consumo da parte degli esseri umani delle risorse naturali che produce la Terra.

Nello specifico, l'impronta ecologica misura in ettari le aree biologiche produttive del pianeta Terra, compresi i mari, necessarie per rigenerare le risorse consumate dall'uomo.

Con la professoressa di Scienze abbiamo fatto un progetto che consiste nel superare dieci prove per salvare l'ambiente.

La prima prova consisteva nello spegnere il telefono per un giorno intero, io sono riuscita a non usarlo per diciotto ore, durante le quali ho aiutato mia nonna a pulire ed a sistemare.

La seconda prova chiedeva di astenersi per settantadue ore da video giochi, internet e social network. Io sono riuscita a non usare video giochi per tre giorni, tuttavia non sono riuscita a non usare i social media ed internet per tre giorni interi, ma solo per quarantotto ore.

La terza prova diceva di farsi la doccia in tre minuti, io non sono riuscita in così poco tempo ma in poco più, cioè in cinque minuti.

La quarta prova consisteva nel preparare un pasto completo per la mia famiglia solo con gli avanzi del frigo e della dispensa; io sono riuscita a prepararlo cucinando le pennette con il tonno, l'insalata con pomodori condita con sale ed olio ed infine abbiamo mangiato un mandarino ciascuno.

La quinta prova consisteva nel raccogliere dieci flaconi o bottiglie di plastica e conferirli negli appositi ecocompattatori ASM/Gtech, non sono riuscita a fare la prova perché in casa utilizzo solo bottiglie di vetro e non di plastica.

La sesta prova diceva di bere per tre giorni solo acqua di rubinetto o delle fontanelle pubbliche, io sono riuscita per settantadue ore a bere solo acqua del rubinetto.

La settima prova diceva di non usare per muoversi, per ventiquattro ore, auto e motorino, io sono riuscita per un giorno intero a muovermi con l'autobus o a piedi sia per andare a scuola che per andare in palestra.

L'ottava prova chiedeva, per un giorno intero, di non mangiare alcun alimento confezionato. Io sono riuscita a superare la prova senza nessun problema dato che a casa la maggior parte delle volte o quasi mai mangiamo cibo confezionato.

La nona prova consisteva nel calcolare la nostra impronta ecologica, io facendo il test ho ottenuto come punteggio 315.

Fare queste prove l'ho trovato molto utile per capire che ci sono molte cose non indispensabili che potrei evitare per il bene dell'ambiente in cui viviamo.

5.

Con l'insegnante di scienze abbiamo partecipato ad un progetto dove vengono affrontate le problematiche legate all'ambiente ed in particolare modo all'impronta ecologica.

L'IMPRONTA ECOLOGICA

L'uomo per vivere ha bisogno di sfruttare le risorse della natura e per sapere se stiamo consumando troppo si utilizza un indicatore chiamato **impronta ecologica**: un valore che calcola le risorse naturali di cui ha bisogno l'uomo e le confronta con la capacità che ha la terra di rigenerare le risorse usate.

Per calcolare questa impronta vengono prese in considerazione le abitudini di ogni uomo e precisamente le scelte alimentari, la quantità dei rifiuti prodotti, la superficie del suolo occupato, i beni che acquistiamo, l'energia che consumiamo, l'anidride carbonica emessa in atmosfera.

Più l'impronta ecologica di ognuno di noi è grande, più la salute del Pianeta è a rischio.

Gli scienziati hanno calcolato che attualmente stiamo vivendo come se avessimo una terra e mezza e che nel 2050 arriveremo a consumare come se ne avessimo due.

Lo scorso anno abbiamo esaurito le risorse della terra in sette mesi.

Le notizie non sono di certo incoraggianti in quanto l'uomo continua a consumare sempre più risorse e la terra non riesce a rigenerarle. E' quindi evidente che abbiamo uno stile di vita al di sopra delle nostre possibilità e non abbiamo ancora capito che ogni azione dell'uomo ha effetti sull'ambiente.

In questi ultimi anni sono stati fatti molti vertici internazionali per trovare un accordo mondiale sull'emissioni di

anidride carbonica, sullo spreco del cibo, sull' eccessivo uso della plastica e sullo spreco in generale, ma i risultati non sono stati confortanti.

E' necessario invece ripensare al nostro sistema produttivo, a consumare in modo più consapevole acquistando ciò che è necessario evitando gli sprechi, fare la raccolta differenziata, riciclare i prodotti, modificare le abitudini personali.

Bisogna fare una seria educazione ambientale per far capire che le risorse non sono illimitate e la Terra va rispettata per noi e per le generazioni future.

Ogni persona si dovrebbe impegnare per ridurre la propria impronta ecologica cercando di non sprecare il cibo, spegnere le luci, usare la bicicletta, differenziare i rifiuti, non sprecare l'acqua potabile, non comprare i prodotti con pochi imballaggi

E' stato calcolato che abbiamo al massimo 10 anni per invertire questo processo dopo di che non sarà più possibile tornare indietro.

L'inquinamento produrrà un aumento della temperatura che sconvolgerà tutti gli equilibri naturali con gravi danni per tutti noi.

Bisogna agire subito prima che sia troppo tardi, sensibilizzare tutte le persone con grandi manifestazioni in tutto il mondo ed ogni persona deve fare la sua parte.

Nella mia famiglia si cerca di rispettare l'ambiente cercando di evitare l'acquisto di bevande ed acqua imbottigliata in contenitori di plastica, frutta e verdura vengono acquistati nel piccolo negozio, si sta attenti allo spreco dell'acqua , si modera l'uso dei detersivi, si fa la raccolta differenziata, il riscaldamento in casa non è alto e tanti piccoli accorgimenti volti al rispetto dell'ambiente. Sono sicuro che si potrebbe fare molto di più ma già è qualcosa.

In questo progetto ognuno di noi doveva fare qualcosa per ridurre la propria impronta come lo smaltimento delle bottiglie di plastica negli appositi contenitori nei pressi dei supermercati e limitare l'uso del che io non ho fatto perché a casa .

Io personalmente mi sono impegnato nel completare queste sfide per rendermi conto dello sforzo necessario per la riduzione dell'impronta ambientale.

6.

Attraverso queste semplici prove ho potuto realizzare quanto anche nel nostro piccolo possiamo intervenire per la salute del Pianeta.

La prima prova richiedeva di spegnere il telefono per un giorno, ho approfittato quando sono andato in trasferta con la mia squadra, ho notato che senza cellulare ho avuto più tempo per relazionarmi con i miei compagni, ed ho avuto meno distrazioni.

La seconda prova proponeva di astenersi dai video giochi / internet/ e social media per 3 giorni. Ho trovato poca difficoltà dall'astenermi dall'utilizzo dei videogiochi, perché facendo tutti i giorni attività sportiva e i compiti pomeridiani, non ho molto tempo. Ho invece continuato ad utilizzare internet ed i social media, questo perché senza l'utilizzo di tali strumenti ci sentiamo al di fuori di un sistema che oramai fa parte della nostra quotidianità: internet è una vetrina sul mondo , i social media ci rendono partecipi di gruppi ,di comunità, dietro ad una tastiera diventiamo quello che vorremmo essere.

La terza prova prevedeva di fare la doccia in 3 minuti. Io come ho già detto mi alleno tutti i giorni e non ho trovato alcuna difficoltà a superare questa prova, perché 3 minuti sono sufficienti per lavarsi. Questa prova voleva farci riflettere sullo spreco di acqua, se consideriamo che in alcune parti della Terra l'acqua è un bene a cui non tutti hanno accesso, se pensiamo che in Africa ad esempio ci sono milioni di persone che muoiono per la mancanza di acqua , questo perché le risorse sono mal distribuite e lo spreco allarga ancora di più la forbice tra chi spreca acqua quotidianamente e chi non ne ha accesso.

Arrivo ad analizzare la quarta prova che consisteva nel preparare un pasto utilizzando degli avanzi. Lo spreco di cibo è un altro grande problema che ha sul nostro pianeta un impatto molto forte, basti pensare che più cibo si consuma, più cibo si spreca e più ad esempio si inquina a causa delle aziende alimentari dei relativi trasporti, bisogna pertanto iniziare a sostenere il cosiddetto cibo a chilometro zero , le produzioni vicine e soprattutto rispettando la stagionalità dei vari alimenti.

La quinta prova ci metteva di fronte a quanta plastica utilizziamo ogni giorno. Nella mia famiglia la plastica viene conferita correttamente nella raccolta differenziata ma è pur vero che si potrebbe ridurre questo grande impatto ambientale per esempio utilizzando le ricariche dei detersivi.

La sesta prova che prevedeva di bere per 3 giorni solo l'acqua del rubinetto l'ho superata ma ho trovato qualche difficoltà a proporla alla mia famiglia, purtroppo l'acqua della mia città è molto calcarea e i miei genitori sono molto restii nel berla, ma abbiamo comunque notato che non abbiamo sprecato bottiglie di plastica.

Purtroppo la settima prova non è stata possibile superarla, prevedeva di utilizzare i mezzi pubblici, la bici o andare a piedi per un giorno. Io abito in periferia e i mezzi pubblici non sono sempre disponibili Sono pienamente consapevole del grandissimo impatto ambientale causato dall'inquinamento delle automobili, per questo credo che nella nostra zona dovrebbero incrementare i mezzi di trasporto alternativi quali ad esempio , autobus, tram ...

L'ottava prova è stata la più semplice da affrontare per me in quanto non mangio quasi mai merendine o cibi confezionati.

Per terminare questa riflessione, posso dire che ho notato quanto sarebbe facile cambiare le nostre abitudini per rendere il Pianeta Terra un posto migliore in cui vivere. Molte volte per superficialità pensiamo che il nostro contributo sarebbe inutile ma non è così perché cambiando noi stessi cambiamo il mondo.

7.

L'IMPRONTA ECOLOGICA E LA MIA ESPERIENZA

L'impronta ecologica serve a valutare il consumo delle risorse umane rispetto alla capacità del pianeta di rigenerarle.

Mathis Wackernagel e William Rees hanno introdotto il concetto d'impronta ecologica nel 1996, poi il WWF 1999 ha ad aggiornare periodicamente il calcolo dell'impronta ecologica, fino a che non è stata creata la Global Footprint Network che sarebbe una collaborazione tra 22 stati che cercano di diminuire l'impronta ecologica(tra cui anche l'Italia).

Nella nostra città l'inquinamento, in particolare quello atmosferico, costituisce un notevole problema. Questo, secondo me, è dovuto almeno in parte all'atteggiamento poco consapevole dei cittadini nei confronti della natura. Basterebbe che ognuno facesse un piccolo sforzo per migliorare la situazione, ma molti di noi si ostinano a mantenere sempre le solite abitudini dannose per l'ambiente che alla fine potrebbero compromettere seriamente il luogo in cui viviamo.

La mia esperienza con il concorso sull'impronta ecologica è stata molto interessante ho trovato veramente sfidanti le prove che ci sono state sottoposte (anche se non riesco a capire a cosa possa servire non utilizzare il telefono, dato che non rovina in alcun modo l'ambiente). Dopo questo lavoro ho iniziato veramente a capire come e quanto il mio stile di vita stia rovinando l'ambiente e nei prossimi mesi cercherò di ridurre il mio stile di vita che si è rivelato un po' troppo consumistico. Ho anche fatto il test (dell'esercizio 9) e da lì ho iniziato a capire che per l'ambiente ero un peso, perché per sostenere la mia impronta ecologica e della mia famiglia servirebbero 7,7 ettari di terreno (molto di più di quanto mi spetterebbe!) e questo dato mi ha molto colpito perché non pensavo di consumare così tanto.

Questa esperienza non la scorderò mai perché mi è stata veramente preziosa per capire che devo cambiare.

8.

IMPRONTA ECOLOGICA

In una settimana ho provato a ridurre la mia impronta ecologica, facendomi guidare dalle sfide che sono state fatte dal progetto.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei social e del cellulare, non penso di aver pienamente superato le prove perché oramai sono talmente abituata all'utilizzo che mi sono convinta che non se ne posso fare a meno.

Invece, sullo spreco del cibo, secondo me ho superato le prove, perché a casa mi hanno abituata a non sprecare il cibo, e quindi non buttare gli avanzi.

L'uso dei mezzi di trasporto, come la macchina, ne faccio benissimo a meno perché abitando al centro, mi sposto o a piedi o con la bicicletta.

Secondo me è molto importante che ognuno faccia la propria parte per migliorare l'ambiente in cui viviamo.

9.

L'impronta ecologica misura in ettari le aree produttive del pianeta terra, compresi i mari, necessarie per rigenerare le risorse consumate dall' uomo.

Allo stato attuale il consumo è maggiore rispetto a quanto la terra riesce a produrre. Per sostenere questo ritmo avremmo bisogno di circa quasi due "pianeti terra".

Io credo che quello della sostenibilità ambientale sia un argomento molto importante e un problema da provare a risolvere al più presto, sia per il bene della natura che per la nostra stessa salute. Ma in questo momento si sta solo peggiorando. Penso inoltre che la scossa che sta provando a dare Greta Thunberg riceverà i suoi frutti, visti anche le adesioni così numerose agli scioperi, le manifestazioni e alle altre iniziative a sostegno dell'ambiente che stanno prendendo piede negli ultimi tempi. Inoltre la figura di una giovanissima ragazza crea sicuramente molto più effetto rispetto a qualsiasi altro adulto.

Ognuno dovrebbe contribuire per dare il proprio supporto per aiutare il pianeta e aiutare se stesso. In classe sono state proposte delle prove per provare a ridurre ognuno la propria impronta ecologica. Qualcuna sono riuscito a superarla mentre altre no, secondo me non tanto per una mia pigrizia, quanto per l'oggettiva difficoltà di alcune delle sfide proposte. Una delle prove consisteva nel raccogliere dieci bottiglie di plastica e portarle nei compactori, un'altra prova chiedeva di non utilizzare auto per spostarsi ma mezzi pubblici o biciclette. Vivendo in periferia non sono riuscito a portarle tutte a termine perché i compactori nel mio paese non sono presenti e inoltre ho la necessità di arrivare in città sia di mattina di pomeriggio, ma non ci sono sempre i mezzi pubblici che me lo permettono. Sono piccole cose che ogni individuo potrebbe introdurre nella propria routine, ma chi dovrà dare la svolta vera e propria saranno sicuramente i governi di ogni nazione.

Con questo concorso, mi sono reso conto che il rispetto dell'ambiente in cui viviamo è un dovere e non solo per noi che stiamo vivendo ora, ma per le generazioni future.

Il nostro pianeta sta affrontando gravissimi problemi, ma credo che, se tutti dessero anche solo un piccolissimo contributo, forse qualcosa inizierebbe a cambiare. Sicuramente non è una cosa semplice, ma purtroppo ci manca la forza di volontà e siamo abituati a vivere troppo bene.

Un grosso problema è l'inquinamento che sta invadendo le nostre città provocando malattie molto gravi che purtroppo sono causate dall'immenso smog delle auto e delle industrie che inquinano l'aria che noi respiriamo.

Se ci fermiamo a pensare, nella nostra vita quotidiana possiamo contribuire a salvare il Pianeta e senza tanto sforzo. Piccoli gesti e piccole cautele possono realmente fare la differenza. Pensiamo all'acqua, un bene così prezioso che ne viene sprecata tantissima nella vita di tutti i giorni, anche solo per lavarci i denti. Credo che dovremmo imparare a rispettare l'ambiente iniziando per esempio, a non buttare cartacce o gomme da masticare per terra. Spesso mi è capitato di vedere persone che buttano dalle loro auto carte e rifiuti vari e penso sia vergognoso e incivile. Dovremmo inoltre imparare a spostarci a piedi o in bicicletta che ci fa bene anche alla salute, invece di usare l'auto che inquina, risparmiare il consumo di energia, a partire dallo spegnere la luce quando usciamo dalla nostra camera a tenere il riscaldamento di casa a temperature non troppo alte.

Un'altra cosa importante è la raccolta differenziata. Il rifiuto viene recuperato e rigenerato consumando meno energia nel processo di riciclo rispetto alla produzione di materie prime. Dovremmo evitare gli sprechi, gli imballaggi inutili,

evitare di usare piatti e posate di plastica, riutilizzare tutto ciò che può essere riutilizzato, come per esempio gli scarti di frutta e verdura che possono essere impiegati per concimare i giardini.

Purtroppo in tanti paesi si muore ancora di fame e noi sprechiamo tantissimo cibo buttandolo ancora impacchettato. I rifiuti aumentano, le discariche sono colme di rifiuti e gli inceneritori nessuno li vuole avere vicino.

Questi piccoli gesti possono fare più di quanto immaginiamo!

11.

L'impronta ecologica è un indice che misura "quanta Terra" spetta ad ogni abitante di essa.

Lo stile di vita cui siamo abituati in Occidente è tutto tranne che sostenibile e, cambiarlo non sarà facile, ma da qualche parte però si dovrà pur cominciare: il 15 marzo gli studenti di tutto il mondo sono scesi in piazza a scioperare, a ricordare a chi ci governa che non abbiamo un "Pianeta B".

Di certo questo non avrà cambiato nulla, ma è un segnale, come un faro in mezzo al mare, qualcosa che ti fa sperare.

Spero vivamente che chi ci governa si renda conto di ciò che stiamo facendo.

12.

Partecipando a questo concorso ho avuto l'opportunità di conoscere e fare mia la cultura del risparmio, riuso e del riciclo.

Un oggetto prima di diventare un rifiuto dovrebbe essere valutato e sottoposto ad una domanda d'obbligo: "Posso ancora utilizzarlo?"

Riutilizzare un bene implica un'azione immediata; significa ripristinare la funzione dell'oggetto per evitare che diventi immondizia. Una bottiglia di plastica può diventare un vaso per far crescere delle piccole piante aromatiche, può essere trasformata in un portaoggetti oppure in un portapenne.

I tempi necessari alla natura per smaltire una bottiglia di plastica vanno dai 100 ai 1000 anni circa, quindi pensare bene prima di gettare un materiale di plastica è necessario.

Riciclare è fondamentale, lo possiamo fare attraverso la raccolta differenziata, ogni cittadino dovrebbe agire facendo attenzione a differenziare i rifiuti negli appositi raccoglitori, tutto ciò è di grande aiuto per il nostro pianeta.

Le 10 prove a cui mi sono sottoposto mi hanno fatto capire che il nostro obiettivo deve essere quello di ridurre il volume finale dei rifiuti destinato alle discariche, e risparmiare materie prime ed energia.

Per fare ciò penso sia necessario modificare il nostro stile di vita e promuovere la riduzione dei rifiuti: si potrebbero utilizzare le borse di tela al posto di quelli di plastica, acquistare verdure frutta sfusa, scegliere detersivi e detergenti distribuiti alla spina; tutto ciò aiuterà l'ambiente e anche noi che lo abitiamo.

13.

Per salvare il nostro pianeta dobbiamo combattere come fa Greta in Svezia che ha fatto capire che non solo noi, nuova generazione dobbiamo preoccuparci dei problemi che affliggono l'umanità, ovvero lo smog, l'inquinamento, l'effetto serra, il buco dell'ozono, ma anche i politici devono preoccuparsi di questi problemi perché quello che fanno adesso, lo lasceranno a noi.

Dobbiamo ridurre la nostra impronta ecologica.

Facciamo qualcosa per il Pianeta.

14.

Nelle ore in cui ho rinunciato alle mie più care passioni e passatempo mi sono reso conto di come la vita sia molto lunga e noiosa. Ho impiegato il tempo senza tecnologia per studiare e leggere di più, e anche se noioso può sembrare, mi sono "liberato".

Anche se ho rinunciato ad i social in totale due giorni su tre mi è sembrata una vita, ma tutto sommato andava più che bene una o due ore al giorno. Con questo ci si può rendere conto che pur stando un ora davanti a i videogiochi si stia bene.

Il mondo si può salvare, ma per farlo dobbiamo prima rinunciare noi abitanti a qualcosa.

Il mondo è la nostra casa, e come ogni casa che si rispetti bisogna accudirla e curarla.

Non dobbiamo salvare la terra per lei, ma per noi stessi; dovremmo rinunciare a noi in primis ad un sacco di cose a noi care, ed è vero, ma lo facciamo per vivere e sopravvivere; e, senza Terra, NOI, non possiamo vivere.

15.

L'inquinamento dell'aria, dei mari, dei fiumi e dello stesso terreno, costituisce uno dei problemi più gravi del nostro tempo perché si mette a rischio il futuro del nostro stesso Pianeta.

Se l'uomo continua a sfruttare le risorse della Terra con il ritmo con cui lo sta facendo ora, non c'è dubbio che il nostro pianeta subirà delle trasformazioni climatiche (già in corso) e biologiche che potrebbero compromettere la stessa sopravvivenza della vita su di esso.

Secondo me le soluzioni vanno trovate a più livelli. Da un lato la scienza e la tecnica si stanno impegnando a trovare nuovi materiali e nuove strategie produttive più ecosostenibili rispetto a quelle usate fino ad ora, nuove fonti di energia che ci consentiranno di non rinunciare al progresso, ma nemmeno alla bellezza e alla purezza della natura. D'altro canto è fondamentale che ognuno di noi si impegni nel suo piccolo per ridurre la sua impronta ecologica.

Io tendo ad essere ottimista, credo che la strada verso un'economia ecosostenibile sia una scelta obbligata poiché la distruzione della natura comporterebbe inevitabilmente anche l'estinzione della specie umana.

1.

Che cosa è l'impronta ecologica?

Iniziamo con il dire che ogni azione dell' uomo ha delle conseguenze sull' ambiente. Tali conseguenze possono risultare rischiose per il nostro pianeta e, di conseguenza, anche per noi stessi.

L'impronta ecologica è un indicatore che misura il consumo delle risorse naturali da parte dell' uomo. Nello specifico l'impronta ecologica misura in ettari le aree ecologiche produttive del pianeta terra, comprese le aree marine, necessarie per produrre le risorse che un individuo consuma in un anno e per smaltire i suoi rifiuti. Si misura in kg/ha, ovvero kg per ettaro.

Come possiamo ridurre la nostra impronta ecologica?

La popolazione mondiale cresce sempre più, quindi la superficie di terreno teoricamente disponibile per ciascun abitante del Pianeta si riduce necessariamente nel tempo. Secondo i dati rilasciati dal WWF, la biocapacità totale della terra ammonta a 12 miliardi di gha (ettaro globale), cui corrispondono 1,8 ettari procapite.

La domanda che dobbiamo porci è la seguente: cosa possiamo fare noi per ridurre la nostra impronta ecologica e inquinare sempre meno in modo da non alterare irreversibilmente gli ecosistemi del nostro Pianeta?

Dobbiamo cambiare “paradigma” e ripensare il nostro stile di vita:

- evitare di acquistare prodotti dei quali non abbiamo realmente bisogno,
- cercare di non utilizzare elettrodomestici, se non il loro uso non è indispensabile,
- cercare di utilizzare il meno possibile le automobili e i mezzi di trasporto inquinanti,

-cercare di non sprecare acqua,

-riciclare degli oggetti costituiti da materiali riciclabili dando loro una “seconda vita” invece di comprare altri oggetti inutili.

Impronta ecologica dei vari paesi del mondo

L'abitante medio degli Stati Uniti, il paese con la più grande impronta del mondo, necessita di una superficie pari a 5,7 ettari pro capite. Le impronte più elevate sono quelle del nord America e dell'Europa occidentale. Quanto all'Italia, essa presenta una impronta ecologica pari a 3,8 ettari di superficie a persona , a fronte di una sua capacità ecologica di circa 1,1 ettari di superficie a persona.

La mia esperienza

Io stessa ho fatto un test per misurare la mia impronta ecologica ho totalizzato 360 punti,e per quanto io mi sia impegnata questa settimana penso che posso fare di meglio.

Ho trovato questa esperienza molto utile per diventare più consapevole dell'ambiente che mi circonda. Ho trovato particolarmente difficile e faticosa la prova che chiedeva di non usare internet e cellulare, ma sto capendo che il mio (il nostro!) pianeta sta morendo, e quindi dei sacrifici per la nostra casa dobbiamo pur farli.

Durante la settimana ho utilizzato più volte una bottiglia di plastica riempiendola giornalmente con l'acqua del rubinetto, ho spesso consumato gli avanzi di cene o pranzi precedenti, non ho utilizzato il telefono quando facevo i compiti e anche qualche ora dopo.

Io sinceramente prima di questo test ero una delle tante persone che inquinano quotidianamente , facevo spesa insieme alla mia famiglia e nel carrello c'era sempre più plastica che cibo. Questa esperienza mi ha cambiato, o almeno ha cambiato il mio modo di vedere le cose.

2.

Durante la settimana nella quale ho svolto le “10 prove per salvare il pianeta” ho fatto diverse riflessioni riguardo a come, senza rendercene conto, noi stiamo uccidendo il nostro pianeta e che se vogliamo possiamo fare veramente qualcosa per salvarlo.

Nella prima e seconda prova, lo ammetto mi sono subito arresa. E’ praticamente impossibile per un ragazzo di questi tempi abbandonare un oggetto così prezioso come il cellulare. Siamo diventati dipendenti non tanto dal cellulare in sé, ma dai social, dalle applicazioni, dai giochi. Abbiamo tutto a portata di mano, letteralmente. Questo ci ha reso purtroppo una generazione limitata e superficiale, che non sviluppa le proprie idee o che non trova interesse nel farlo. Per quanto riguarda la terza e quarta prova, quella più ardua è stata la doccia di tre minuti. Non penso di essere l'unica a cui piace fare una doccia lunga e calda... ma sotto quella piacevole doccia, litri e litri di acqua scorrono. Infatti facendo il compito integrativo ho scoperto che in un anno consumo circa 2.584,8 litri di acqua. Sfortunatamente le risorse di acqua dolce scarseggiano sempre di più, e probabilmente se non facciamo qualcosa OGGI, DOMANI ne subiremo le conseguenze. Nella quarta prova sono riuscita a preparare riso con insalata russa, con delle carote, uova e patate che ho trovato in frigo. Nella mia famiglia non sprechiamo quasi mai il cibo perché siamo coscienti del fatto che altre persone ne potrebbero aver bisogno e per noi è una mancanza di rispetto nei loro confronti. Per la quinta prova sono riuscita a fare solo il compito integrativo, nel quale ho scoperto che in un anno consumo 10.220 bottiglie di plastica. La settima prova l'ho superata senza problemi, poiché non possiedo una macchina o un motorino. Anche se per dire la verità molte volte mi sarebbe piaciuto uno perché è molto più comodo. Per questo motivo la maggior parte delle famiglie possiede una macchina, o anche gli stessi ragazzi un motorino perché puoi raggiungere qualsiasi posto velocemente. Purtroppo anche se può essere comodo l'emissione di CO₂ nell'aria favorisce l'effetto serra contribuendo ai cambiamenti climatici. L'ottava prova l'ho superata parzialmente perché è molto più semplice e comodo comprare alimenti confezionati piuttosto che prepararli direttamente.

Dopo aver compiuto queste prove sono riuscita a capire qual è il vero problema che ci affligge: né gli adulti né i giovani si impegnano seriamente ad aiutare il nostro pianeta. Il rispetto per l'ambiente è una capacità che deve essere imparata sin da piccoli, i genitori devono aiutare il proprio figlio affinché esso in un futuro sia cosciente delle conseguenze delle sue azioni. Non tutti capiranno il valore di questo rispetto, ma se ognuno si sforzasse, anche poco, forse non sarà troppo tardi per cambiare le cose.

3.

L'impronta ecologica è un indicatore complesso utilizzato per valutare il consumo umano di risorse naturali rispetto alla capacità della Terra di rigenerarle. Esso valuta l'impatto delle azioni degli esseri umani su tutti gli ecosistemi terrestri. Ogni azione ha una reazione sull'ambiente. La crescita della popolazione mondiale, la necessità di cercare terreni coltivabili, la distruzione delle foreste, l'inquinamento dei mari e l'innalzamento della temperatura con conseguente scioglimento dei ghiacciai stanno mettendo a rischio il nostro pianeta.

Queste prove sono servite a farci capire che basta poco per salvaguardare l'ambiente, anche se è difficile modificare le nostre abitudini. Io penso che l'ambiente sia un argomento molto importante di cui parlare perché riguarda tutti, nessuno escluso, e rischiamo veramente di danneggiarlo ulteriormente se non ci attiviamo subito per fare qualcosa per salvarlo. Dovremmo tutti provare a eseguire queste prove, non per un giorno per sempre. Alcune prove mi sono costate molto ed altre non sono riuscite a superarle ad esempio la 1 e la 2 perché vivendo nell'era digitale è molto complesso per noi nati nel ventunesimo secolo distaccarci dalla tecnologia e questo deve farci capire quanto noi siamo dipendenti da essa e che a volte sarebbe meglio spegnere i dispositivi. Bisognerebbe invece prediligere attività all'aria aperta molto più salutari.

Spero di riuscire ad applicare queste "prove" anche nella vita di tutti i giorni in modo da poter dare il mio piccolo contributo al salvataggio del nostro pianeta.

4.

Per impronta ecologica si intende la superficie del pianeta in m² che è necessaria per produrre le risorse che una persona consuma in un anno, ma anche per smaltire i rifiuti che la stessa produce. Il calcolo prende spunto da un insieme di fattori di consumo di uno specifico territorio o nazione diviso per categoria. Le categorie utilizzate sono alimenti, abitazioni, trasporti, beni di consumo e servizi.

Per valutare qual è la superficie necessaria alla produzione di un bene occorre considerare lo scambio di energia e materia incorporati nella sua produzione e si classificano in territorio per energia, terreno agricolo, pascolo, foreste, superficie edificata e mare. Tutti i consumi richiedono energia, un'economia sostenibile non dovrebbe sfruttare energia fossile ma dovrebbe essere basata sulle forme rinnovabili come le foreste per le biomasse i terreni agricoli per gli impianti eolici etc.

Il calcolo dell'impronta ecologica della popolazione umana ha rivelato che in un anno consumiamo più risorse di quante il nostro pianeta è in grado di produrne nello stesso lasso di tempo. Ridurre l'impronta ecologica non è affatto semplice, perché la popolazione mondiale cresce sempre di più, ma noi nel nostro piccolo, possiamo contribuire ad abbassare la nostra impronta ecologica

La riduzione dell'impronta ecologica è nelle nostre mani perché solo riducendo i consumi dei beni e mantenendo uno stile di vita appropriato evitando gli sprechi potremo raggiungere un obiettivo comune. Basterebbe preferire tutto ciò che è fresco, di stagione, poco o per niente lavorato, con imballaggio ridotto e riciclabile o, meglio ancora, riutilizzabile. Il consumo di carne andrebbe ridotto al minimo insieme all'utilizzo di bottiglie di plastica. Ma la vera, necessaria rivoluzione sarà passare dalla mentalità del possesso alla mentalità del riutilizzo e della condivisione (ad esempio il car-sharing). Le attività umane, soprattutto nei paesi sviluppati, influenzano terribilmente il biosistema, quasi sempre in chiave negativa. Ripartiamo da noi, cambiando lo stile di vita fin troppo orientato alla produzione di rifiuti e inquinamento e trasformiamo i modelli di consumo attuali in altri in grado di farci pensare al domani senza timori. Nelle diverse prove che ho dovuto affrontare sono riuscita parzialmente a rispettare quanto chiesto, perché al ritmo di vita che sosteniamo oggi è difficile dare un cambiamento drastico, però sicuramente ci si può abituare. Questa attività mi ha reso più consapevole delle mie responsabilità per il futuro del mio Pianeta e mi impegnerò in future per migliorare il mio stile di vita in direzione della sostenibilità.

L'IMPRONTA ECOLOGICA

L'impronta ecologica è un indicatore utilizzato per valutare il consumo umano di risorsa naturale rispetto alla capacità della terra di rigenerarsi. Quindi misura l'area biologicamente produttiva di mare e di terra necessari a rigenerare le risorse consumate da una popolazione umana e ad assorbire i rifiuti prodotti. Confrontando l'impronta di un individuo con la quantità di terra disponibile, si può capire fino a che punto il livello dei suoi consumi è ecosostenibile. Questa si calcola mettendo in relazione la quantità di beni di consumo (grano, riso, mais, frutta, verdura ecc.) con una costante di rendimento espressa in kg./ha (chilogrammo per ettaro). In passato ci domandavamo quante persone potevano essere sostenibili insediate su un dato territorio, l'impronta ecologica, invece, si domanda quanto territorio è necessario per sostenere quella popolazione secondo il suo stile di vita e di consumo. Il concetto d'impronta ecologica è stato introdotto da Mathis Wackernagel e William Rees; nel 2003 Wackernagel ha fondato il Global Footprint Network che migliora la misura dell'impronta e collaborano con la fondazione 22 paesi, fra cui l'Italia.

Il nostro paese possiede una capacità biologica di 1,18 unità di superficie a persona. E' stato stimato che ci vorrebbero 4 Italie per soddisfare i consumi italiani. Gli Stati Uniti hanno un'impronta ecologica di 8,6 gha, vuol dire che se tutti gli abitanti della Terra vivessero come gli statunitensi, sarebbero necessari 5 pianeti Terra per non esaurire tutte le risorse naturali. In Australia l'impronta ecologica è di 6,9 gha, l'equivalente di 4 pianeti Terra. Questi valori sono disastrosi, perché continuando così non avremmo più un pianeta! Il riscaldamento delle abitazioni, le fabbriche, i trasporti ecc. producono molta anidride carbonica che contribuendo all'effetto serra può favorire i cambiamenti climatici di cui tanto si parla ultimamente. La popolazione mondiale è in continuo aumento, ma il nostro pianeta non cresce di dimensioni, la superficie produttiva della terra diventa sempre più piccola e quindi cresce l'impronta ecologica. Sfruttiamo il nostro

pianeta in maniera eccessiva: le risorse ittiche stanno crollando, perché l'acqua diventa sempre più calda, inoltre le foreste disboscate si riprendono solo dopo molte migliaia di anni e le specie estinte sono perse per sempre. Qual è la soluzione? Il WWF s'impegna a favore di un "One Planet lifestyle" uno stile di vita che necessita solo di un pianeta; noi per fare ciò possiamo iniziare con le piccole cose di vita quotidiana.

La scelta della nostra alimentazione, ha un influsso diretto sulla nostra impronta ecologica, perché per carne, formaggi e uova si utilizzano molte risorse. quindi dobbiamo meno carne, prediligere la verdura e la frutta di stagione, comprare prodotti locali. Inoltre consumare prodotti biologici fa sì che ci sia un'agricoltura in sintonia con la natura e ciò dà risultati migliori, rispetto ad un'agricoltura tradizionale. Sulle superfici coltivate biologicamente non vengono utilizzati pesticidi e i contadini rinunciano ai concimi chimici. L'allevamento di bestiame richiede moltissima superficie, acqua e prodotti come mangimi, inoltre produce molti scarti. Dobbiamo stare attenti a ciò che mangiamo, inoltre dobbiamo usare di più le bici o andare a piedi, per ridurre l'anidride carbonica nell'atmosfera. I mari sono accumulatori naturali di CO₂ e attualmente questo è in equilibrio con quello dell'atmosfera. L'aumento della CO₂ atmosferica a causa della combustione dei combustibili fossili ha comportato anche un aumento della CO₂ nell'acqua innescando un processo noto come acidificazione degli oceani. Tutto ciò ha causato cambiamenti rilevanti degli ecosistemi marini e sta portando molte specie all'estinzione. Inoltre le foreste vengono disboscate per molteplici motivi; ciò fa aumentare l'impronta ecologica, inoltre sta creando problemi a tutti gli esseri viventi e soprattutto li creerà alle generazioni future. Dobbiamo capire tutti, che continuando in questo modo moriranno tutti i viventi, morirà la Terra. Soprattutto noi giovani dobbiamo contribuire a migliorare la Terra, cominciando dall'alimentazione, andando più spesso a piedi o in bici, facendo docce brevi, usando meno energia elettrica, facendo la raccolta differenziata, bevendo acqua dal rubinetto al posto di quella confezionata ecc.

Io, nel mio piccolo, ho cercato di migliorare la mia impronta ecologica: in una settimana (dal 9/03/19 al 15/03/19), mi sono messa alla prova! I primi tre giorni non ho usato né internet, né whatsapp, né video giochi; inoltre ho fatto docce di tre minuti per risparmiare acqua. Successivamente per tutta la settimana non ho mangiato carne, ma frutta, verdura e legumi di stagione e biologici (radicchio, mele, mandarini, ecc.). Un giorno ho cucinato io! Ho aperto il frigo e ho trovato: mozzarella, acciughe, radicchio, spinaci, poi mi sono guardata intorno e c'era anche farina, lievito e noci; così mi è venuto in mente di fare tante pizze di vari gusti e abbiamo bevuto acqua di rubinetto, per non consumare plastica. La giornata che ho preferito è stata la raccolta di materiale di plastica nel mio parco (abito a Borgo Rivo), perché ho capito quanto siamo incivili sia nel consumo, sia nell'inquinamento; poi ho portato tutto nell'appositi ecocompattatori ASM del mio quartiere. Con questi miei piccoli accorgimenti di una settimana ho ridotto la mia impronta ecologica di pochissimo, ma se ogni cittadino del mondo facesse ciò che ho fatto io, allora forse potremmo stare tutti meglio. Se tutti noi facciamo del nostro meglio, con piccoli accorgimenti, le cose miglioreranno, il nostro pianeta migliorerà e l'impronta ecologica della popolazione umana diminuirà.

6.

L'impronta ecologica è un indicatore che misura il consumo da parte degli esseri umani delle risorse naturali che produce la Terra. Nello specifico, essa misura in ettari le aree biologiche produttive del pianeta Terra, compresi i mari, necessarie per rigenerare le risorse consumate dall'uomo. In poche parole, l'impronta ecologica è un indice che indica la sostenibilità del nostro stile di vita. Tale indice è stato ideato negli anni '90.

Per calcolare l'impronta ecologica si mette in relazione la quantità di ogni bene consumato con una costante di rendimento espressa in chilogrammi per ettaro (kg/ha).

Purtroppo attualmente non è sufficiente un solo pianeta per soddisfare le esigenze dell'umanità e sono necessari più di sedici mesi per rigenerare le risorse consumate in un anno: ciò vuol dire che abbiamo uno stile di vita al di sopra delle nostre possibilità.

Ridurre l'impronta ecologica non è affatto semplice, perché la popolazione mondiale cresce sempre di più, le tecnologie aumentano, i terreni coltivabili diminuiscono, ettari ed ettari di boschi vengono distrutti ogni anno, i mari sono sempre più inquinati e le temperature sono in aumento.

Per ridurre tale problema noi dovremmo ripensare il nostro sistema produttivo e consumare in modo più sostenibile, evitando di acquistare prodotti dei quali non abbiamo realmente bisogno, sfruttando sistemi di mobilità più intelligenti, evitare gli sprechi, fare una raccolta differenziata sempre più precisa.

Io, nel mio piccolo, ho contribuito al progetto delle “Dieci prove per salvare il Pianeta”. Il superamento di alcune di queste non è stato facile come ad esempio la prova 1 e 2: in merito a tali prove mi rendo conto purtroppo che la mia generazione non può fare a meno dei cellulari e di tutto ciò che ruota intorno ad essi. Le prove 6 e 8 sono state invece più semplici da svolgere, infatti non ho avuto grandi difficoltà perché sono quelle che quotidianamente metto in atto. La prova 5 non l'ho potuta elaborare per mancanza di tempo. Di queste dieci prove ho svolto un unico bonus, cioè il calcolo del consumo di benzina impiegato dai miei genitori in una settimana e in un anno per accompagnarli.

Nel complesso sono orgogliosa di aver contribuito a questo fantastico progetto e di far parte di quel piccolo numero di persone che aiuta a ridurre l'impronta ecologica e salvare il nostro Pianeta.

L'Impronta Ecologica è un metodo per calcolare quanti ettari di territorio sono necessari a una persona o a un Paese per mantenere un determinato un determinato livello di consumi.

Infatti, sia il consumo di energia e di materie prima, sia lo smaltimento dei rifiuti prodotti hanno bisogno della capacità produttiva o di assorbimento di una determinata superficie di terra e di acqua: se questa è maggiore di quella disponibile significa che il livello dei consumi non è sostenibile.

Le prove effettuate sono state molto utili, mi sono servite a crescere e ad aprire gli occhi riguardo al consumo praticato da ogni singola persona e ai rifiuti (elementi inquinanti) prodotti annualmente da ognuno di noi. La prima prova è stata un po' complicata per me che sono molto attaccata al mio telefono, di conseguenza è stata completata parzialmente (sono stata senza telefono per 21 ore); la seconda prova è collegata anche parzialmente alla prima, infatti non è stata superata totalmente, non gioco a videogiochi e sono stata senza internet, di conseguenza senza social, per una giornata intera; la terza prova non sono riuscita a superarla perché ogni volta che mi faccio la doccia mi lavo anche i capelli che essendo ricci hanno bisogno di trattamenti ulteriori; la quarta prova è stata abbastanza semplice, in frigo avevo della bresaola, della rucola e dei pomodori, li ho presi ed ho fatto dei piatti con questi tre alimenti; la quinta prova non è stata superata perché le cose che ho raccolto da terra le ho buttate negli appositi cestini condominiali per la raccolta differenziata, invece di conferirli negli appositi ecocompattori; la sesta prova mi è riuscita bene dato che io già lo facevo e se non bevo dal rubinetto bevo da bottiglie di vetro; la settima prova l'ho superata appieno, perché abitando in centro, ogni volta che devo uscire vado a piedi; l'ottava prova anche se con un po' di difficoltà, perché mi piace mangiare schifezze, è stata superata appieno; infine nell'ultima prova ho calcolato la mia impronta ecologica e mi viene un punteggio di 335.

Riflettere su questo argomento mi è servito a porre l'attenzione sugli atteggiamenti quotidiani da mettere a punto da parte di ogni cittadino per ridurre la propria impronta ecologica e di conseguenza anche l'inquinamento e i rifiuti.

8.

L'impronta ecologica è un indice che misura i nostri consumi ed indica quanto inquiniamo con il nostro stile di vita. Ideato negli anni '90, si ottiene attraverso un calcolo molto complesso. Di solito è indicato da una superficie in metri quadrati o ettari, che indica la superficie di pianeta Terra necessaria per produrre ciò che una persona consuma in un anno e per smaltire i rifiuti che produce.

A scuola abbiamo approfondito il tema dell'impronta ecologica e mi hanno colpito in modo particolare i valori dell'impronta ecologica pro capite di tre stati: l'America, l'Australia e l'Italia. L'abitante medio degli Stati Uniti, uno dei paesi con la più grande impronta del mondo, in un anno necessita di una superficie pari a 9,57 ettari. L'Australia ha un reddito pro capite di 7,7 ettari, mentre l'italiano medio ha un'impronta ecologica di 3,11 ettari, un quadrato di 176 metri di lato, fatto per il 29% da mare, per il 43% da foreste, per il 9% da terreni agricoli, per il 17% da pascoli, per il 2% da superfici coperte da cemento. L'impronta di ogni italiano è di molto superiore rispetto alla superficie che ci spetterebbe tenendo in considerazione la superficie del nostro Paese e il numero dei suoi abitanti. Se sommiamo tutto il terreno che serve ai vari stati non ci basterebbe un solo mondo!

La domanda che mi sono posta a questo punto è: come possiamo ridurre la nostra impronta ecologica minimizzando l'impatto del nostro stile di vita sull'ambiente? A scuola ne abbiamo parlato molto ed abbiamo proposto che si potrebbe iniziare a comprare meno frutta e verdura già confezionate preferendo, invece, quelle vendute in forma sfusa, oppure potremmo usare più spesso i mezzi pubblici, andare a piedi o in bicicletta, come alternativa alla macchina. Tutto questo è giusto, ma ritengo che le decisioni più importanti spettano ai politici, a coloro che tengono le redini e decidono loro se allentare o stringere la presa. L'idea che mi sono fatta è che loro non pensano tanto al bene comune a lungo termine, al bene dei cittadini del domani. Credo che il loro comportamento sia molto orientato al "qui ed ora",

prediligendo attività che possono essere redditizie sul momento, ma che a lungo termine possono risultare nocive per l'ambiente. Io, nel mio piccolo, cercherò di fare del mio meglio, ma ritengo che anche le politiche ambientali dei vari stati dovrebbero cominciare a cambiare a favore di una maggiore ecosostenibilità.

9.

Le prove che ho eseguito per tentare di abbassare la mia impronta ecologica, può compierle qualsiasi persona, alcune sono risultati facili altre magari più complesse da eseguire. Se ogni persona provasse a diminuire costantemente la propria impronta ecologica magari si potrebbero avere cambiamenti. La ragazza svedese Greta che ha fatto tremare o grandi della politica infatti ha iniziato il movimento contro i problemi climatici da sola e man mano in tutto il mondo tutti hanno iniziato a sostenerla; venerdì 15 marzo in quasi tutti il mondo, giovani ragazzi hanno scioperato e sono andati a protestare nelle piazze principali delle proprie città e infatti, secondo me, il 15 marzo è stata una giornata che farà la storia. Secondo se si iniziassero a prendere seri provvedimenti magari si può abbassare il surriscaldamento globale e l'inquinamento perché come dice un nuovo slogan "there is no Planet B".

10.

Il concorso, secondo me, è molto importante per far capire, a noi che siamo il futuro, che siamo i primi a doverci interessare della salute del nostro Pianeta, visto che sarà la nostra casa per ancora molto tempo. Per fare ciò, però, è importante sensibilizzare anche chi ci comanda.

Affrontare queste prove non è stato semplice, ma quando sai che stai adottando uno stile di vita che migliorerà il tuo ambiente, senti che nel tuo piccolo stai contribuendo a qualcosa di grande.

Mi è piaciuto calcolare la mia impronta ecologica perché mi ha fatto capire dove sbagliavo, come migliorare e quali atteggiamenti adottare per avere uno stile di vita più ecosostenibile.

11.

Queste dieci prove sono state abbastanza semplici, tranne alcune che, infatti, non sono riuscito a superare. Questo vuol dire che potremmo acquisire questi comportamenti come abitudini per contribuire a salvare il nostro Pianeta.

12.

L'impronta ecologica è un indicatore che misura il consumo da parte degli esseri umani delle risorse naturali che produce la Terra, introdotto per la prima volta, da Mathis Wackernagel e William Rees nel loro libro "*Our Ecological Footprint: Reducing Human Impact on the Earth*", pubblicato nel 1996

Nello specifico, l'impronta ecologica misura in ettari le aree biologiche produttive del pianeta Terra, compresi i mari, necessarie per rigenerare le risorse consumate dall'uomo.

Dovremmo iniziare a consumare in modo più sostenibile, evitando di acquistare prodotti dei quali non abbiamo realmente bisogno, evitare gli sprechi, fare una raccolta differenziata più spinta.

dovremmo iniziare seriamente a prenderci cura della Terra.

All'inizio degli anni novanta Mathis Wackernagel e William Rees alla University of British Columbia idearono il concetto di "Impronta Ecologica", da cui si è poi sviluppata l'organizzazione di ricerca internazionale Global Footprint Network. I due ricercatori scrissero il libro *L'impronta ecologica*. Come ridurre l'impatto dell'uomo sulla terra pubblicato per la prima volta nel 1996, per raccontare il loro lavoro e per portare all'attenzione del mondo il problema del sovraccarico di consumo del patrimonio ecologico, partendo dalla consapevolezza che "i sistemi prodotti dall'uomo non possono sostituire le funzioni di supporto alla vita fornite dall'ecosfera" (Wackernagel e Rees,). L'intento era quello di far prendere coscienza del problema della "cruda disparità tra domanda e risorse disponibili a lungo termine" (Ivi, p.186), affinché le decisioni strategiche siano prese secondo le possibilità ecologiche e non siano meramente determinate dalla fattibilità politica.

Le domande alla base del lavoro degli ideatori dell'impronta ecologica sono: "Quanto la popolazione considerata dipende dalla importazione di risorse da 'altrove' e dalla capacità di assorbimento di rifiuti dei 'sistemi ecologici comuni'? Nel prossimo secolo la produttività della natura sarà sufficiente per soddisfare le crescenti aspettative materiali di una popolazione umana in aumento?"

Il mondo in cui viviamo è in pericolo, ma non sempre e non tutti l'avvertono. Aumento della popolazione vuol dire crescita dei consumi e conseguentemente dei rifiuti, ma non c'è un egual incremento della biodiversità, anzi: la crescita della pressione demografica comporta meno foreste, meno acqua potabile e quindi più povertà diffusa. Quando nel 1992 a Rio de Janeiro si concluse il Summit della Terra, la prima conferenza mondiale di capi di Stato sull'ambiente, la situazione sembrava chiara a tutti: bisognava categoricamente ridurre l'impatto dell'uomo sul pianeta.

Lo sviluppo, così come insegna il Bruntland Report (1987), è sostenibile

quando i bisogni delle generazioni presenti non compromettono le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri. La possibilità delle generazioni future di appagare le proprie necessità dipende da differenti condizioni, tra le quali la riproducibilità del sistema biologico e la capacità di carico del sistema (dall'inglese *carrying capacity*). Si tratta della capacità di un habitat e delle sue risorse di sostenere un certo numero di individui (in particolar modo i rifiuti e l'inquinamento che genera), senza intaccare la produttività dell'habitat stesso. Lo sviluppo non è realmente sostenibile e siamo lontani dal renderlo tale, ma quanto distanti? Per avere una risposta è necessario in primo luogo capire quale strumento possa esser adatto alla sua misurazione. A tal proposito, gli ecologisti William Rees e Mathis Wackernagel, a cavallo tra il XX e il XXI secolo, si erano resi conto dell'impossibilità di agire a favore della salvaguardia del nostro pianeta senza strumenti in grado di misurare la sostenibilità. Intervenero quindi invertendo il tradizionale quesito "quante persone può sostenere la Terra?" in "quanta terra occorre per sostenere ogni persona?". L'Impronta Ecologica è un indicatore che non si basa sul numero delle teste, bensì sulla dimensione dei piedi. Diventa pertanto cruciale non solo il numero di persone, ma anche il tipo di tecnologie prodotte e i modelli di consumo. Nello specifico, è l'area totale di ecosistemi terrestri ed acquatici necessaria per produrre le risorse che una determinata popolazione (dall'individuo alla famiglia, da una città ad una nazione) consuma e per assimilare i rifiuti che la società stessa produce. L'umanità dipende dalla natura, non viceversa! La sostenibilità richiede gestione delle risorse e gestione di noi stessi: basti pensare che se tutti riuscissimo a correggere cattive abitudini presenti nella nostra vita quotidiana (come l'impiego esasperato di automobili e ciclomotori piuttosto che biciclette o mezzi pubblici, il rubinetto lasciato

aperto mentre laviamo i denti, il bagno rilassante in vasca invece di una doccia veloce, il mancato spegnimento degli interruttori della luce, del televisore e degli elettrodomestici in genere immediatamente al termine del loro utilizzo), saremmo di grande aiuto all'ecosistema. Difatti, un'analisi dell'Impronta sui trasporti, ad esempio, dimostra che un individuo che deve raggiungere il posto di lavoro a 5 chilometri da casa utilizzando la bicicletta si appropria di 122 metri quadri di territorio, prendendo l'autobus di 300 metri quadri, di ben 1.530 andando da solo in automobile! Mangiando, bevendo, ma anche semplicemente respirando o producendo rifiuti, ci ritroviamo ad interagire con l'ambiente che ci circonda. Grazie all'Impronta Ecologica è possibile produrre calcoli che si basino sulla possibilità di valutare le risorse che consumiamo, i rifiuti che produciamo e sulla capacità di questi flussi di risorse e rifiuti di convertirli in una superficie equivalente di terreno biologicamente produttiva, necessaria a garantire queste funzioni. Se lo spazio bioproduttivo richiesto è maggiore di quello disponibile, possiamo ragionevolmente dire che il tasso di consumo non è sostenibile. L'attuale consumo umano di prodotti agricoli, fibre di legno e combustibili fossili causa un eccesso di Impronta Ecologica quasi del 30% rispetto alla quantità di terra ecologicamente produttiva. La sostenibilità richiede che le attività umane rimangano entro la capacità di carico, ma non esistono strategie concrete per uno sviluppo realmente sostenibile. Oggi l'umanità usa l'equivalente di circa un pianeta e mezzo, vale a dire che la Terra avrebbe bisogno di un anno e sei mesi per rigenerare ciò che globalmente consumiamo in un anno! La maggior parte degli insediamenti umani è situata nelle zone più fertili del mondo, spesso edificate, portando così alla fine inesorabile di quelle che erano aree precedentemente agricole. Le attività umane, soprattutto nei Paesi sviluppati, influenzano terribilmente il biosistema, quasi sempre in chiave negativa. Ecco perché sono necessarie politiche volte alla tutela dell'ambiente che abbiano prospettive a lungo termine: il futuro del nostro pianeta va costruito, pianificato, non semplicemente immaginato o desiderato. Ripartiamo da noi, cambiando lo stile di vita fin troppo orientato alla produzione di rifiuti e inquinamento e trasformiamo i modelli di consumo attuali in altri in grado di farci pensare al domani senza timori. L'Impronta Ecologica è un mero strumento, non la soluzione agli innumerevoli danni ambientali provocati dall'uomo, ma è importante partire da indicatori che valutino i consumi rispetto alle capacità rigenerative della Terra per acquisire consapevolezza circa la soglia critica che abbiamo raggiunto e gli strumenti atti a valicarla.

L'impronta ecologica è un indicatore che viene usato per valutare quanto è ecosostenibile lo stile di vita di ciascuno di noi. Usando questo indicatore è stato possibile stabilire che oggi come oggi servirebbero 1,5 Pianeti per produrre le risorse e smaltire i rifiuti di tutti gli uomini che abitano la Terra, sarebbe a dire che il nostro pianeta ha bisogno di un anno e mezzo per rigenerare ciò che consumiamo in un anno. Citando Gianfranco Bologna, *“Viviamo come se avessimo un pianeta in più a nostra disposizione. Stiamo utilizzando il 50 per cento di più delle risorse che la Terra può produrre e se non cambieremo rotta il numero crescerà rapidamente - entro il 2030 anche due pianeti non saranno sufficienti. Nel 1970 sottraevamo annualmente materie prime dalla Terra per circa 30 miliardi di tonnellate, oggi siamo a quasi 70 miliardi. Come hanno indicato i maggiori scienziati internazionali che si occupano di scienze del sistema Terra, ci troviamo in un nuovo periodo geologico definito Antropocene perché l'intervento umano produce effetti equivalenti alle grandi forze della natura che hanno modellato il Pianeta stesso”*. Dal momento che abbiamo a disposizione solo un pianeta bisogna cercare di modificare il nostro stile di vita, ma è necessario agire anche a livello amministrativo, oltre che individuale. In entrambi i casi è necessario riconoscere il ruolo centrale della natura per la salute e il benessere dell'umanità ed evitare il collasso.

Dopo essermi informata di alcune cose riguardo alla terra sono arrivata alla conclusione che finora ci siamo mostrati superficiali ed egoisti. Ci piace tantissimo andare al mare, in montagna, viaggiare e ammirare i paesaggi, ma siamo noi stessi che distruggiamo tutto questo. Pensiamo tutto abbia un ordine naturale, e addirittura che tutto si regga da solo; la verità è che stiamo contribuendo a distruggere questo Pianeta e che siamo noi gli unici che possiamo scegliere se i nostri figli o le prossime persone potranno godersi tutto questo che abbiamo ora.

Non abbiamo un pianeta B... apriamo gli occhi adesso prima che sia troppo tardi.

15.

L'impronta ecologica, ideata negli anni Novanta, è un indicatore utilizzato per misurare i nostri consumi e determinare la sostenibilità del nostro stile di vita. Questo misura la parte di territorio che la popolazione richiede per produrre sostenibilmente tutte le risorse che si adoperano per assorbire i rifiuti. Può essere calcolato sia singolarmente, valutando i consumi familiari o personali, sia da associazioni con più individui, che ricavano il consumo specifico medio da dati statistici, per poi suddividerlo per il numero di locali.

Prendiamo come esempio alcuni paesi, tra cui il nostro:

-Stati Uniti: impronta pro capite= 9,5 (ha) / deficit= -4,7 / disponibilità= 4,9 (ha)

-Australia: impronta pro capite= 7,7 (ha) / deficit= 11,5 / disponibilità= 19,2 (ha)

-Italia: impronta pro capite= 3,11 (ha) / deficit= -2,07 / disponibilità= 1,04 (ha)

Un Americano medio ha un'impronta ecologica media del 9,5 e produce 730 kg di rifiuti l'anno, consuma 600 L di acqua e genera anidride carbonica 27 volte di più rispetto alla media. Differentemente da un italiano che usa a testa 3,11 ettari, quindi 176 mq fatti per il 29% da mare, per il 43% da foreste, per il 9% da terreni agricoli, per il 17% da pascoli e per il 2% da superfici coperte da cemento.

Il primo passo per ridurre l'impronta ecologica è quello di cambiare i comportamenti individuali. Bisognerebbe limitare il consumo di acqua, gas e luce, l'uso dei trasporti pubblici e di mangiare sano, evitando i vegetali di serra, che hanno un'impronta ecologica almeno 20 volte superiore a quella dei prodotti di campo aperti e diminuire al minimo il consumo di carne e pesce e al massimo quello dell'acqua minerale, a maggior ragione se in bottiglia.

Secondo vari studi, nei paesi industrializzati occorrerebbe moderare l'intensità d'uso della materia e dell'energia. Grazie a questo potremmo imparare ad utilizzare più intensamente le infrastrutture, farle noleggiare dalle aziende che avrebbero interesse a costruirle più resistenti e poterle recuperare alla fine dell'uso.

Il nostro stile di vita è cambiato molto negli anni, e dal punto di vista dell'impatto che la nostra generazione ha sulla natura di certo non in positivo. Non ci rendiamo conto di essere troppo menefreghisti nei suoi confronti e di certo i social media peggiorano la situazione. La nostra società è troppo incentrata sul denaro, l'economia, la tecnologia, e abbiamo perso di vista valori importanti come il rispetto della natura, il valore della famiglia, le passeggiate e l'attività all'aperto e sembra un paradosso ma alcuni di noi non hanno mai sentito come è bello respirare aria non inquinata.

Recentemente a scuola abbiamo studiato l'acqua. La cosa che mi ha colpito di più non è affatto che il nostro pianeta è ricoperto dal 97% di acqua, ma che solo lo 0.65% è composto da fiumi e laghi, ovvero l'acqua che noi consumiamo per produrre i nostri beni e servizi. Svolgendo uno dei compiti integrativi ho notato che all'incirca consumo mediamente 150 litri di acqua al giorno, che moltiplicati per un anno e per i miei 15 anni fanno all'incirca 821250 litri d'acqua consumati, anche considerando che la mia famiglia ed io siamo sempre stati molto parsimoniosi nell'usare l'acqua. Mi rendo conto solo adesso di quanto io sia fortunata a vivere in un paese non sottosviluppato poiché non saprei neanche immaginare quanto si soffra per la sete e la sporcizia. Inoltre se iniziassero a mancare le risorse idriche ci sarebbero gravissime conseguenze per l'agricoltura e l'allevamento per non parlare del tasso di mortalità che crescerebbe a dismisura.

Riferendomi invece al quarto punto ho provato ad eseguire il compito e devo dire che non è stato affatto complicato dato che i miei genitori già fanno spesa giorno per giorno per evitare di produrre rifiuti organici. Mia madre viveva in campagna quindi sa come cucinare pasti anche molto equilibrati nutrienti e gustosi adattandosi a ciò che c'è in frigo. Se siete curiosi io ho preparato: pasta con speck e panna, insalata, finocchi e carote conditi con un po' di olio, sale e pepe a parte e delle fragole che avevamo comprato il giorno prima. Di sicuro non abbiamo buttato nulla. Di solito quando ci avanza qualcosa, se non è irrecuperabile, lo diamo a i miei nonni che lo danno a mangiare alle galline ed ai cani. Mi ricordo che tempo fa qualcuno mi rimproverò di non dire mai di avere Fame se prima non avessi saputo come fosse e quanta disperazione portasse.

La plastica inoltre è uno dei problemi più urgenti che dobbiamo affrontare. Molti di noi pensano che fare la raccolta differenziata o stare attenti a non buttare per terra bottigliette e altre cose di plastica varie sia inutile e che non risolva veramente il problema. Ovviamente non si risolverà facendo solo questo, ma di sicuro aiuta moltissimo. Pensando solo al fatto che in media in una settimana si buttano circa

200 bottiglie/flaconi, Se ognuno di noi avesse un po' più di accortezza nel buttare la plastica dove dovrebbe, di sicuro le strade, il mare, i parchi ed i boschi, non sarebbero poi così inquinati. se ognuno facesse la sua parte il problema sarebbe meno grave.

Ovviamente anche l'inquinamento atmosferico è un problema gravissimo che provoca moltissime morti premature, aumenta le probabilità di avere il cancro ed ancora influisce sui cambiamenti climatici. A questo contribuiscono anche le emissioni di gas da parte del traffico. In famiglia abbiamo due macchine, una è di uso più frequente ed è a metano mentre l'altra è a benzina. La nostra è una città abbastanza piccola e scegliendo di frequentare luoghi vicino a casa mia devo chiedere ai miei genitori di accompagnarmi in un luogo con la macchina molto di rado. Ma calcolando i consumi di benzina che ha per esempio una fiat 500 che deve spostarsi circa 5 volte al giorno per circa 30 km totali, si userebbero circa 5/5,5 litri di benzina. Nel nostro piccolo si potrebbe incentivare l'utilizzo di biciclette per spostarsi o meglio ancora camminare un po' di più per raggiungere i luoghi più vicini senza utilizzare mezzi di trasporto.

Ho sempre pensato di essere una persona attenta all'ambiente ed in effetti utilizzando accuratamente questi consigli mi sono accorta che la mia routine non cambierebbe molto. Fare delle docce più brevi, utilizzare meno il cellulare, il computer e i videogiochi, e le altre "prove" sono dei piccolissimi sacrifici che non richiedono molto sforzo e che potrebbero fare tutti. Reputo che questo concorso sia molto utile a sensibilizzare le persone e a convincerle che nel nostro piccolo possiamo fare tutti qualcosa per rendere meno gravi i problemi che si presentano dinnanzi a noi.

1.



2.0.0 mondo!

Il progetto che le nostre maestre ci hanno fatto fare, mi ha sensibilizzato molto riguardo al fatto che stiamo facendo sprecando una delle cose più importanti: il mondo, cioè il posto in cui viviamo e quindi io penso che lo dovremmo tenere come una reliquia.

Ma in giro quasi tutti i ragazzi fanno finta di niente e, nonostante in televisione si parli molto di questo argomento, continuano ad inquinare e a buttare rifiuti a terra, come se questo problema non esistesse. Riguardo questo fatto, secondo me, ha ragione la bambina svedese Greta Thunberg: «Gli adulti ci dicono che da grandi noi dobbiamo migliorare il mondo, ma non possiamo aspettare di diventare grandi perché ormai il tempo è scaduto e siamo arrivati a un punto di non ritorno».

È per questo che io mi chiedo: perché alcune persone sono così tanto insensibili da non capire che buttare anche solo un pezzo di plastica nel suo bidone può cominciare l'intero mondo e migliorarlo? Davvero una persona può essere così tanto sciocca da non percepire che per colpa sua ci rimetteranno tutti?

Io spero che, per un verso o per l'altro, tutti capiranno che stiamo correndo un grosso rischio e che anche il minimo appoggio di una persona può ribaltare la situazione.

Io lo spero con tutto il mio cuore e credo che pri-

ma e poi (meglio prima che poi) tutti capiranno.



10 PROVE PER SALVARE IL PIANETA

Questa esperienza è stata bella perché ho capito quanto inquiniamo e quanto possiamo migliorare perciò io già da adesso vorrei imparare a fare queste azioni quotidianamente contribuendo a salvare il pianeta.

In parte è stato un po' faticoso perché non sono abituata a fare tutte queste azioni, però mi ci sono messa di impegno e sono riuscita a completare tutte.

La prova più faticosa per me è stata stare tre giorni senza internet e videogiochi perché ormai li uso quasi tutti i giorni. Devo confessare infatti che passati tre giorni non vedevo l'ora di prendere il tablet e giocare!

La prova meno faticosa, invece, è stata quella di non usare la macchina per un giorno perché io vado sempre a piedi, tranne che per andare dai miei nonni.

Infine, da questo progetto ho capito che tutti, compresi noi bambini, possiamo fare tante cose che possono essere importanti per salvare il pianeta. Come ci ha dimostrato Greta, la ragazza svedese, che è stata molto coraggiosa a sfidare i politici.

10 PROVE PER SALVARE IL PIANETA:

LE MIE CONSIDERAZIONI

La nostra maestra, una settimana fa, ci aveva dato un foglio dove c'era scritto: 10 prove per salvare il pianeta, cominciamo lievi sulla terra, il nostro luogo comune!

Io all'inizio non volevo farle, però le ho fatte lo stesso.

Tra le prove, guadagnavamo dei punti per vincere una gita nelle Marche! c'erano anche dei bonus, cioè compiti integrativi. Le prove erano diverse tra loro, come per tre giorni astenersi da videogiochi e social media o far spegnere il cellulare ai propri genitori.

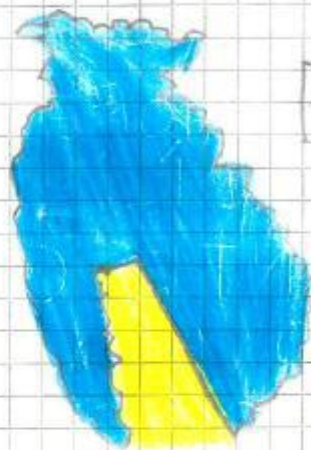
Poi il 15 marzo una ragazza di 16 anni che si chiama Greta

ed è svedese, al tg 1 ha detto:
«Abbiamo reso l'aria irrespirabile
e riempito di plastica i mari»
e poi disse molto altro.

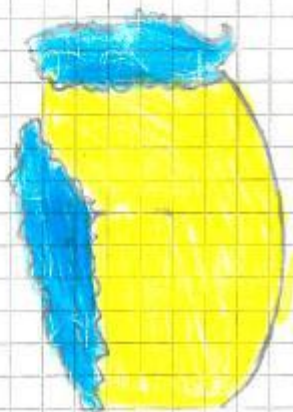
IL PEGGIORE DANNO ALL' AMBIENTE CHE L'UOMO HA FATTO:

Il lago D'Aral, situato tra
il Kazakistan e l'Uzbekistan,
in realtà fino al 1960 era il
4° lago più grande del mondo:
ora è quasi totalmente prosciugato
per l'intervento dell'uomo.
Nel 1990 l'Uzbekistan era il
primo produttore di cotone
al mondo perché questo stato
sfruttò il lago D'Aral.
È così che andò la sorte del
lago D'Aral: il 4° lago più grande
non esiste più, un'altra macchia
indelebile lasciata dall'uomo nell'ambiente.

RAPPRESENTAZIONE DEL LAGO D'ARAL
DALLA PIENA ALLA
SECCA



1960



2008

SALVO IL PIANETA

BUONGIORNO, SONO RAMANDO E SONO UN RAGAZZO ECOLOGISTA; NEGLI ULTIMI ANNI IL NOSTRO PIANETA HA RAGIUNTO DEI LIVELLI DI INQUINAMENTO ELEVATISSIMI PORTANDO AL SURRISCALDAMENTO DELLA TEMPERATURA, CHE SE DOVESSE AUMENTARE ANCORA PORTEREBBE ALLA ROVINA DEL PIANETA, PERCHÉ SI SCOGLIEREBBERO I GHIACCIAI E MOLTE SPECIE VIVENTI NON SOPRAVIVEREBBERO, IO NEL MIO PICCOLO CERCO QUOTIDIANAMENTE DI IMPEGNARMI PER MIGLIORARE L'AMBIENTE.

TUTTI I GIORNI PRATICO DELLE AZIONI UTILI, QUALI: DIFFERENZIARE BENE I RIFIUTI, SPEGNERE LE LUCI QUANDO NON SERVONO, ANDARE IN BICICLETTA CON PAPÀ, RICICLARE OGGETTI CHE NON SI UTILIZZANO, CHIUDERE L'ACQUA SOTTO LA DOCCIA O MENTRE LAVO I DENTI E QUANDO VADO AL MARE NON LASCIO MAI RIFIUTI SULLA SPIAGGIA.

SU QUESTO TEMA CERCO DI SENSIBILIZZARE ANCHE LA MIA FAMIGLIA E I MIEI AMICI, IN MODO DA ESSERE IN TANTI AD OCCUPARSI

DELL'AMBIENTE E AD EVITARE LE CATASTROFI NATURALI CHE ULTIMAMENTE SI STANNO MOLTIPLICANDO.

SO CHE NON SARÀ FACILE, MA CON COSTANZA E L'IMPEGNO DI CIASCUNO DI NOI, RIUSCIREMO A SALVARE IL PIANETA!.

l'inquinamento

l'inquinamento è una sostanza tossica per gli esseri viventi, da esso provengono malattie.

può provenire dalle fabbriche o dai mezzi di trasporto.

l'inquinamento hanno cercato di evitarlo con il blocco di circolazione delle automobili, con i piattini ecologici ecc.

l'inquinamento lo possiamo evitare andando in bicicletta, andando poche volte al riscaldamento andando a piedi e consumando poca acqua.

La terra non si deve inquinare perché di conseguenza il clima cambia e gli animali che abitano là si possono estinguere. Ma io contribuirò alla raccolta differenziata e aiuterò altra gente per continuare a salvare il mondo. E voi che avete ascoltato questo testo, per favore, continuerete con noi !

noi siamo nati
per salvare il mondo:
via plastica e cose
che inquinano!

Il danno più
grande del nostro
pianeta.

Secondo me il danno più grande è l'inquinamento, come gettare i rifiuti per terra o andare in auto, perché ormai si usa per andare in posti anche troppo vicini alla propria casa.

Invece di usare sempre sempre la macchina, si può anche andare a piedi o con i mezzi pubblici, fare la raccolta differenziata e si possono riciclare i rifiuti organici per humus.

Tutti possiamo fare qualcosa per il nostro pianeta!

IO E I MIEI GENITORI NON ABBIAMO USATO IL TELEFONO PER UN GIORNO (MERCOLEDÌ 13 MARZO) PERO' MI RADDRE L'HA USATO DOPO, ALLE 9:02 DI SERA: CREDO CHE SI POTESSE.

IL SECONDO L'HO FATTO, MA NON MI RICORDO LA DATA.

E' STATO FACILE PERCHE' IO E MIA SORELLA GIOCHIAMO CON I GIOCHI E I MIEI GENITORI GUARDANO LA TV SENZA L'INTERNET.

LA TERZA PROVA ERA PER TRE GIORNI FARE LA DOCCIA IN TRE MINUTI. PAPA' CI HA MESSO 1 MINUTO E QUALCOSA PERCHE' AVEVA FREDDO E AVEVA FAME, E IO 2 O 3 MINUTI HO CALCOLATO CHE 4 LITRI DI ACQUA IN UN GIORNO, IN UN ANNO 1460 E DA QUANDO SONO NATA HO USATO 13.140 LITRI DI ACQUA POTABILE.

PER LA CENA FATTI DI A VANZI AVEVO MANGIATO RISO CHE C'ERA GIA' E IL POLLO CHE AVEVAMO LASCIATO.

PER ANDARE A PIE' DI, IN BICI O CON MEZZI PUBBLICI, L'HO FATTO, PERCHE' TANTO ERA SOLO PER UN GIORNO.

LA MIA FAMIGLIA HA ANCHE NON MANGIATO ALCUN ALIMENTO CONFEZIONATO

COME DICEVA IL FOGLIO,

PER LA MIA IMPRONTA ECOLOGICA HO OTTENUTO 280 PUNTI.

Per me queste prove sono state un'avventura molto facile. Forse per gli altri era un po' più difficile perché nella prova di andare per un giorno intero solo a piedi o in bici, o quella di stare 3 giorni senza videogiochi, telefono e computer perché io cinque giorni su sette sono senza play station, e quei due giorni della settimana sono gli unici

che gioco con cose elettroniche. Però secondo me io mi sono sentito meglio.

Queste prove mi hanno cambiato completamente in molti casi.

Ho capito che il nostro pianeta è come una piantina da coltivare tutti insieme, e però di questi tempi la nostra piantina con tutto l'inquinamento non riesce a sopravvivere, quindi tutti quanti ci dobbiamo mettere il massimo impegno, in qualunque modo!!!

È importante non è fare sempre il massimo, ma l'importante è mettercela tutta e fare del proprio meglio.

A me quest'idea delle dieci prove per salvare il pianeta mi è piaciuta molto, perché ce l'hanno data proprio a noi

bambini, perché saremo noi poi a insegnare ai nostri figli quanto è delicata la terra e come si fa a rispettare queste regole

Le 10 prove per salvare il mondo.

• Se non vorrei un mondo
un inquinato ma pulito.

Se le persone pulissero tutti
i giorni, avremmo un
mondo fantastico e noi
possiamo far qualcosa,
ma tutti insieme.

Se non esistesse il telefono
tutti potrebbero pulire, ma
invece no: tutti quegli occhi
attacati al telefono, poi quan-
do dobbiamo parlare con
qualcuno lui non ci sente.

Unitevi a noi per miglio-
rare questo nostro mondo!

È l'unico pianeta in cui
si può vivere:

PULIAMO LO

INSIEME!



tornerò per le due prove.

quando ho saputo che dovevamo
queste prove ero felicissima
che è bello affrontare cose facili,
è meglio fare le prove perché si
o imparare che dobbiamo imparare
Ora sono tanto felice perché andiamo
ita, io sono molto emozionata e
quando andiamo in gita andrò
bene.

Io sono Mario e insieme alla mia classe stiamo lavorando a un progetto dell'A.S.M.

Questo progetto è fatto da dieci sfide un po' complesse e si vince una gita nelle Marche.

Anche se le sfide sono ~~complesse~~ complesse, per la gita e per l'ecologia del mondo... questo ed altro!!!

Le prime due sfide consistono nell'usare meno apparecchi elettronici per sviluppare più rapporti sociali, la terza prova consiste nel non sprecare acqua e facendo una ricerca io ho scoperto che gli umani hanno solo il 3% d'acqua dolce e il restante 97% d'acqua è salata.

Sotto a questa prova / sfida c'era un bonus che si poteva trovare anche sotto ~~alla~~ ad altre.

Le sfide quattro, sei e otto parlano delle risorse alimentari. Nei numeri non dobbiamo giocare né acqua né cibo perché sono le nostre risorse primarie per vivere.

La quinta sfida è l'unica che non sono riuscita a completare e dice di raccogliere lattiglie di plastica e portarle al centro A.S.M. della mia città, dove vengono riciclate in un modo particolare perché come molti sapranno la plastica circa un millennio per decomporla e la stessa cosa vale per il vetro, visto che entrambi non sono biodegradabili.

L'inquinamento è una cosa seria e oggi ci possiamo accorgere di alcuni cambiamenti:

riscaldamento globale, aumento di CO_2 nell'effetto serra, scioglimento dei ghiacci e molti altri fenomeni dannosi per l'ambiente; di questa cosa si parla anche nella settima prova dove per un giorno bisogna andare solo a piedi.

Nella nona prova ho misurato la mia impronta ecologica che è di trentasettantacinque, quindi nella media.

La decima prova è quella che sto facendo ora, cioè scrivere un "tema" sulle slide.

Io vi saluto dicendo di essere pronti a leggere questo scritto in pubblico.

TEMA 10 PROVE PER ALVARE IL PIANETA

per salvare il pianeta mi ha aiutato
a capire che se rispetti ~~qu~~ quelle regole
e il mondo.

Se regole le rispetterebbe tutti perché con
tutti uomo il mondo si è "rovinato" e per
rimediare rispettando queste regole.

In presenza dei telefoni e dei toilet nessuno
comunicare, infatti le persone stanno sempre
dormo e poi mentre camminano la vedo loro
vorrei che lo levassero e riuscissero a vedere
il loro mondo e che si rendessero conto di
cose e cercassero di migliorarlo.

Anche le macchine che inquinano molto,
ma andare quasi sempre in bici o a piedi
- non inquinare, fa anche bene al corpo.

Il mio mondo migliorasse perché ~~sempre~~ senza
aria grande non riuscirei neanche a respirare
inquinamento.

Il mondo ha tante meraviglie, ma la tecnologia ha cambiato tutto perché le persone non danno retta agli amici e ai figli.

Ma, con le 10 prove abbiamo imparato che c'è tutta la natura intorno a noi. E anche di non mangiare troppo, di non sprecare tanta benzina, e di fare sempre la raccolta del riciclaggio.

Il giorno che la maestra ci aveva dato il foglio delle 10 prove, i miei genitori non lo volevano fare e poi in alcuni giorni la mia famiglia avevano fatto alcune prove:

- La prima, che andavamo a piedi a casa di mio cugino, i miei genitori non avevano toccato il cellulare.
- La seconda, di non usare la macchina, per noi era stato facilissimo perché mio padre va a lavoro solo in bici e in giorni andiamo a piedi a fare la spesa.

- La terza, di dover usare solo gli avanzi del frigo, abbiamo fatto la pasta con il tonno, per secondo il pollo con la farina e il sale.
- La quarta, di dover fare la doccia per 3 minuti visto che sono sempre lenta mi ha aiutato mia madre e mio padre i velocissimo.

Per non averci fatto le domande e quindi le fatte in classe e ho guadagnato 315 punti

Fine!



È COLPA
NOSTRA SE
LA TERRA È
INCQUINATA!
TOCCA A NOI
SALVARLA!

NOI
SALVIAMO
LA TERRA
E TU?

IL MONDO STA MALE



LO DOBBIAMO SALVARE



FACCIAMO CHE
QUESTO



NON ACCADA!

È COLPA
NOSTRA SE STA
MALE



È COMPITO NOSTRO
SALVARLO !

S.O.S MONDO



SALVIAMO
LA TERRA



STA MALE

STA MALE
DOBBIAMO SALVARLO

SALVIAMOLO



CE FORZA
LA POSSIAMO
FARE



SALVIAMO IL NOSTRO
MONDO PER SEMPRE





DEVE ESSERE
COSI!



IL MONDO
DEVE ESSERE
PULITO!
♥

1.

RIFLESSIONI SUL LAVORO SVOLTO NELLE 10 PROVE PER SALVARE IL PIANETA.

Nel mese di febbraio,

Con la maestra Manuela abbiamo aderito ad un concorso: "10 prove per salvare il pianeta". Questa idea a me é piaciuta molto. Così appena la maestra ha consegnato l'opuscolo in cui svolgere le prove, ho iniziato a leggerlo. Appena uscita da scuola ho fatto la stessa cosa solo che c'era anche mia madre. Il giorno seguente ho iniziato subito con la prova di spegnere il cellulare ai miei genitori, poi volevo fare la prova di bere l'acqua del rubinetto. Per evitare che l'acqua ~~del~~ fosse sporca, insieme al mio papà, sono andata alla Coop per comprare la caraffa filtrante. Per tre giorni ho bevuto solo acqua di rubinetto ed anche in questi

giorni non sto comprando le bottiglie. Ho continuato a fare le prove, quella più faticosa è stata quella di andare a piedi tutto il giorno: la mattina è stato divertente, poi, nel pomeriggio la stanchezza iniziava a farsi sentire. Alla fine c'è l'ho fatta. Dopo, fortunatamente ho concluso tutte le prove e ne sono felice.

RIFLESSIONI SUL LAVORO SVOLTO NELLE "10 PROVE PER SALVARE IL PIANETA".

Nel mese di febbraio, con la maestra di scienze, abbiamo aderito ad un concorso: "10 prove per salvare il pianeta".

Abbiamo svolto queste prove più un compito integrativo.

Una volta eseguite le attività abbiamo guadagnato dei punti e, le due classi vincenti hanno avuto per premio una gita in un parco naturale. Per eseguire queste prove mi hanno aiutato i miei genitori che mi hanno dato dei consigli. Mi sono divertita molto a fare tutti i conteggi per sapere il consumo di carburante, il consumo di acqua, lo spreco di cibo...

La cosa che mi è piaciuta di più, è quella di essere stata in grado di non far accendere per tre giorni il telefono ai miei genitori.

Dopo tutto lo sforzo fatto abbiamo avuto la soddisfazione di fare la gita prevista. **EVVIVA!!!**

3.

ATTIVITÀ SUL LAVORO SVOLTO "10 PROVE PER SALVARE IL PIANETA"

Nel mese di febbraio con la maestra di scienze abbiamo aderito ad un concorso che consisteva nel salvare il pianeta facendo 10 prove.

Quando l'ho iniziata mi sono detta: "Facile!", anche perché non mi piacciono molto le cose elettroniche tranne in caso di studio infatti le attività previste erano scritte ed orali.

La prima prova è stata facile per la mia mamma anche perché lei il telefono o se lo dimentica o lo usa per chiamare.

Pero mi sono chiesta cosa sarebbe successo se non avessimo fatto niente per il nostro pianeta.

Un giorno al TG dei giornalisti hanno detto che il pianeta potrebbe esplodere.

Quindi per ultimare l'attività mi sono impegnata molto.

Le 10 prove per salvare il V

La nostra classe insieme alla 4^c ha partecipato a un progetto "10 prove per salvare il pianeta". A prima vista sembravano difficili e infatti lo erano perché le mie abitudini sono molto diverse da quelle del concorso. Ho eseguito qualche prova ma le altre per me erano impossibili. I punti che ho totalizzato saranno un miracolo perché come avevo detto le mie abitudini sono parecchio diverse da quelle del concorso. Per farle mi sono fatto aiutare del concorso ma anche loro si comportano in modo diverso.

Le prove erano abbastanza difficili. Noi e la 4^c abbiamo vinto il concorso.

5.

"10 prove per salvare il pianeta"

Con la maestra di Scienze, Manuela, nel mese di marzo abbiamo aderito ad un concorso chiamato "10 prove per salvare il pianeta". Facile è stato molto facile visto che ogni giorno facevo quelle attività. Le ho eseguite con l'aiuto dei miei genitori e con tanto impegno; mia madre ne ha voluta una un po' in ritardo ma alla fine le abbiamo ultimate. Una mattina abbiamo aspettato che ce le controllassero e dopo un po' la maestra è ritornata in classe con una sorpresa: "Abbiamo vinto il concorso e possiamo scegliere di andare in un parco naturale a nostra scelta".

Sono stato molto felice di ciò perché penso che sia molto importante contribuire con le nostre azioni a tentare di salvare il pianeta.

6.

Riflessioni sul lavoro svolto nelle 10 prove per salvare il pianeta.

Nel mese di febbraio con la maestra di scienze abbiamo aderito ad un concorso: "10 prove per salvare il pianeta".

Queste prove per salvare il pianeta mi sono piaciute moltissimo ma purtroppo ne ho fatte solo tre. Non fa niente perché abbiamo vinto!

Sono felicissima non me la sarei mai aspettata.

La più facile delle prove è stata quella di far tenere spento il cellulare ai propri genitori perché li ho messi silenziosi e li ho marcati. Spero che questa meravigliosa esperienza si ripeta.

7.

RIFLESSIONI SUL LAVORO SVOLTO NELLE "10 PROVE PER SALVARE IL PIANETA".

NEL MESE DI FEBBRAIO CON LA MAESTRA MANUELA ABBIAMO PARTECIPATO AD UN CONCORSO INSIEME ALLA 4^C ED ALTRE CLASSI;

"10 PROVE PER SALVARE IL PIANETA".

LA PROVA CHE MI È PIACIUTA DI PIÙ È STATA QUELLA DI TENERE IL CELLULARE DI MIA MAMMA SPENTO PER UN GIORNO.

IO HO RESISTITO APPENA.

HO INIZIATO ALLE 24:00 E HO FINITO ALLE 24:00 DEL GIORNO DOPO È STATO MOLTO DIFFICILE MA CI SONO RIUSCITO EVVIVA!.

Le foto

La premiazione



Liceo Scientifico "R. Donatelli" 8 Maggio 2019





Direzione Didattica "G. Mazzini" maggio 2019, Caffè Letterario Bct



..e in premio...il Parco Nazionale dei Monti Sibillini

La visita didattica

Direzione Didattica "G. Mazzini" 29 maggio 2019, Fiastra e Bolognola

“ Alla scoperta del camoscio più bello del mondo ” (il camoscio appenninico)

Il 29 maggio noi e la 4 c abbiamo fatto una gita al Parco Nazionale dei Monti Sibillini perché abbiamo vinto un concorso: “ 10 prove per salvare il pianeta “. Alle 7:15 ci siamo recati in via Carrara, davanti alla scuola, e siamo partiti.

Arrivati a Fiastra abbiamo incontrato le guide e, successivamente abbiamo fatto merenda.

A Bolognola un paese vicino a Fiastra (Marche),

la nostra guida Simona, ci ha fatto vedere tramite un cannocchiale, i camosci situati in prossimità della vetta della montagna. È stato molto emozionante e stupefacente poter vedere, con un cannocchiale così lontano. Successivamente abbiamo fatto un gioco chiamato “ riscaldamento ” per abituarci ai suoni della montagna. Durante il tragitto, per arrivare nel bosco dove si trovava l'area faunistica, c'erano molte macerie a causa del terremoto del 2016. Abbiamo percorso un luogo pauroso ma allo tempo eccitante perché c'erano molte rocce da attraversare, rami da scavalcare e un percorso stretto che si trovava al margine di un dirupo. Il paesaggio era verde con valli a “V” e a “U” attraversate da un fiume. Prima di arrivare nell'area faunistica Simona, la nostra guida, ci ha raccontato due storie: “ Il bosco del Tuc Tuc ” e “ il peso della farfalla ”. Successivamente abbiamo visto i camosci tenuti dentro ad una recinzione lunga 4 ettari perché i camosci sono una specie in via di estinzione. Dopo averli visti siamo andati a pranzare in un parco. Finito di mangiare ci siamo recati al lago di Fiastra. Infine siamo andati in una sala vicino ad una chiesa, inaccessibile a causa del terremoto, per recitare la leggenda della Sibilla. La leggenda narra di un bambino che si chiamava Guerino e durante una guerra venne allontanato dai suoi genitori. Da grande incontra una fanciulla, una principessa e se ne innamora. Non conoscendo le sue origini non la può sposare, ma dopo molte peripezie scopre le sue origini e può coronare il suo sogno d'amore.

La gita mi è piaciuta perché ho visto i camosci che non avevo mai visto, maschio e femmina un incrocio misto.

La vegetazione era priva d'azione c'era molta calma,

niente rogne e lagna.

Non si sentiva niente,

nemmeno un sasso cadente.

I raggi del sole ci hanno fatto sudare

così tanto da non potercene andare.

Se avesse piovicciato

sicuramente sarei rinato.

Osservate i camosci

altrimenti apparirete mosci.

Felice sono arrivato

ma triste me ne sono andato.

Se ci fossi già andato

la sorpresa della gita mi sarei rovinato.

La nostra avventura nel Parco dei Sibillini

Mercoledì 29 maggio, noi ragazzi della IV C, tutti emozionati per il gran giorno, siamo partiti presto per andare a Fiastra, nel Parco Nazionale del Monte Sibillini.

Appena arrivati, abbiamo fatto colazione perché avevamo molta fame. Dopo colazione, nella frazione di Bolognola, abbiamo visto i resti di una struttura e la guida ci ha detto che era una scuola e che le poche case rimaste in piedi dopo il terremoto sono abbandonate e le affittano solo d'estate per godersi la montagna; poi abbiamo osservato i camosci con il cannocchiale perché erano molto lontani.

Da Bolognola, ci siamo incamminati per un bel sentiero stretto nel bosco: c'erano sole e venticello fresco; si sentiva un po' di puzza di sterco di cavallo e lo scricchiolio dei nostri scarponi sulla roccia, che era rilassante e piacevole. In un punto abbiamo visto i cavalli, circondati da un filo elettrico: sembravano intelligenti perché erano diffidenti e ci guardavano con uno sguardo che sembrava comunicare qualcosa e sapevano che se toccavano il filo prendevano la scossa.

Ci siamo goduti molto l'aria fresca di montagna, la ricca vegetazione, i fiori colorati e profumati e le rocce di varie e particolari forme. Ci siamo fermati davanti al recinto dei camosci, animali che sui Monti Sibillini si erano estinti, quindi le guardie forestali li hanno importati dall'Abruzzo: all'inizio erano solo una coppia (Maia e Libero), e negli anni ne sono stati rimessi diversi in libertà. Adesso sono sei, ma purtroppo non sono scesi a mangiare e quindi abbiamo proseguito lungo il sentiero.

Più salivamo e più si faceva fresco. Ad un certo punto la nostra bravissima e simpatica guida ci ha detto di chiudere gli occhi per dieci secondi e ascoltare: abbiamo sentito i canti degli uccelli di diverse tonalità, il fruscio delle foglie mosse dal vento e il rumore dell'acqua del fiume a valle.

La guida ci ha dato anche delle informazioni sulla flora e la fauna del Parco; abbiamo scoperto una cosa molto curiosa: i tassi sono animali "eleganti" perché fanno i bisogni in una specie di bagno, quindi non marciano il territorio. Ci hanno anche spiegato che prima in Italia i cinghiali erano piccoli, quindi hanno importato dei cinghiali più grandi e forti dall'est Europa e, visto che questi si riproducono "a valanghe", ora c'è il problema del sovraffollamento.

Il sentiero ci ha condotto in un punto da cui abbiamo ammirato uno stupendo panorama: alte montagne, ancora innevate in alcuni punti, si affacciano sulla valle a V scavata dal fiume Fiastrone: ci siamo sentiti inebriati a vedere quello spettacolo!

Ma l'emozione più grande è arrivata mentre tornavamo indietro. Siamo stati fortunatissimi perché abbiamo visto (da molto vicino!) ben cinque camosci che erano scesi a mangiare nel recinto vicino al sentiero; la sesta non c'era perché probabilmente sta per partorire.

Più tardi, dopo il pranzo, ci siamo spostati sulle rive del lago artificiale di Fiastra, formato da una diga e sfruttato per l'energia idroelettrica. L'acqua era molto bassa e di un bel colore azzurro e lì il vento era più forte.

Per concludere la giornata, mentre cominciava a piovigginare, ci siamo recati in un auditorium dove ci hanno raccontato la leggenda di Guerino il Meschino e della strega Sibilla, da cui prendono il nome i Monti Sibillini. Ci siamo divertiti tanto perché la storia era molto bella, la guida ce l'ha raccontata benissimo e noi l'abbiamo anche recitata!

Andry: La gita è stata entusiasmante e molto informativa perché abbiamo capito tante cose sugli animali (ad esempio sui camosci, ma non solo), abbiamo visto la natura e interpretato tutta la leggenda di Sibilla.

Alessandro: Per me questa gita è stata molto bella perché siamo stati in mezzo alla natura tutti insieme. In questa gita mi sono veramente emozionato perché ogni passo che facevamo nella natura era nuovo; quando sono partito ho pensato che me l'ero conquistata e quindi me la dovevo godere al massimo.

Poi mi sono sorpreso per tutta la fortuna che abbiamo avuto al ritorno, perché abbiamo visto i camosci... ben cinque!

La cosa più bella, secondo me, è stata la leggenda di Guerino e Sibilla: per come l'hanno raccontata mi sono immaginato ogni singolo secondo! Ed è stata pure divertente perché l'abbiamo recitata noi.

Briona: Secondo me questa è stata la gita più bella emozionante perché essere in mezzo alla natura non ci capiterà più. È stato bellissimo!

Kareena: Per me la gita a Fiastra è stata meravigliosa; una gita splendida perché c'era profumo della natura che mi faceva ricordare la poesia "Specchio" di Quasimodo.

Roan: La gita mi è sembrata molto bella perché siamo saliti su una montagna: io quasi non ce la facevo! Poi abbiamo visto i camosci, che non avevo mai visto nella vita reale, ma solo nelle immagini. Anche il Lago di Fiastra non credevo che fosse così bello!

Daniel: È stata come una gita in Romania: emozionante e piena di brividi! È stata la gita più naturalistica della mia vita perché abbiamo visto molto verde, che mi mancava da quando sono in Italia.

Asia: La gita è stata molto particolare perché abbiamo visto i camosci; la guida ci ha raccontato la storia di due camosci che si chiamano Libero e Maia, che erano i primi venuti al parco dei Sibillini, e poi Libero è morto.

Sofia: Questa gita mi è piaciuta molto e penso che sia stata la più bella in tutti questi quattro anni. Poi, sapere di averla vinta mi ha dato una soddisfazione in più perché penso che, se non l'avessimo vinta, quel posto non l'avrei mai visto. Io ho visto molti altri paesaggi della natura, ma mai come questo!

Mi sono anche divertita molto a osservare i camosci, perché a me piacciono molto gli animali di montagna. Spero di tronare nel Parco dei Sibillini perché a me piace molto la natura, il suo silenzio e anche il canto degli uccelli e delle foglie mosse dal vento.

Emma: A me è piaciuto molto il fatto che questa fantastica gita l'abbiamo vinta e ce la siamo guadagnata. Durante la gita mi è sembrato che un piccolo proiettile di gioia e natura mi abbia colpito. Questa esperienza è stata molto particolare: innanzitutto siamo stati esclusivamente in mezzo alla natura, e poi ci hanno dato molte informazioni e ci hanno fatto vedere e annusare molte cose. Anche la nostra guida Antonella è stata bravissima.

Valentina: Mi sono divertita molto e ho scoperto cose nuove. Penso che sia stata la gita più bella in assoluto, anche perché ce la siamo guadagnata vincendo le “10 prove per salvare il Pianeta”. Fortunatamente era tutto all'aria aperta!

Anita: La gita è stata molto bella perché eravamo all'aria aperta e contatto con la natura. Io ero emozionatissima: siamo arrivati a 1100 metri di altitudine!

Tommaso: per me questa gita è stata molto interessante e moltissimo bella perché l'abbiamo vinta e anche perché abbiamo visto i camosci e siamo stati fortunati.

Vasha: Io ero molto emozionata quando ho visto i cavalli: ero curiosa perché era la prima volta che vedevo un puledro. Io non avevo capito che andavamo in montagna: siamo arrivati a 1100 m di altezza! Quando ho visto la cacca della volpe mi sono un po' spaventata perché pensavo che la volpe fosse vicino a noi, e invece no! È stata la più bella gita di sempre!

Tommaso: Abbiamo soprattutto passeggiato in montagna, però non abbiamo potuto proseguire perché il sentiero si faceva troppo stretto; abbiamo visto, per fortuna, cinque camosci, anche se erano sei, ma la sesta stava partorendo. Per me è stato tutto molto bello, soprattutto quando ci hanno raccontato la leggenda dei monti Sibillini.

Francesco: Durante la gita mi sentivo molto emozionato e felice perché ero a contatto con la natura, sentivo profumi di erbe e mi sembrava di stare in libertà. Inoltre questa gita è stata speciale perché l'abbiamo vinta con le “10 prove per salvare il Pianeta” ed è stata la nostra prima gita in mezzo alla natura.















La valle del Fargno



Il lago di Fiastra



Laboratorio di Didattica Ambientale con la Coop. "Alcina"



ASM Terni S.p.A.

Ufficio Comunicazione

comunicazione@asmterni.it

+39 744 391791

+39 335 7171531

Giugno 2019